



PILLAR III
INFORMATIVA AL PUBBLICO AL
31.12.2024
AIDEXA HOLDING S.P.A.

Sede Legale e Direzione Generale in Milano

Indice

PREMESSA	3
SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 - CRR)	6
SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 - CRR)	34
SEZIONE 3 – FONDI PROPRI (ART.437 – CRR)	37
SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 – CRR).....	47
SEZIONE 5 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 – CRR)	52
SEZIONE 6 – INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 – CRR).....	52
SEZIONE 7 – INFORMATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO (ART.453 – CRR).....	62
SEZIONE 8 – USO DELLE ECAI (ART.444 – CRR)	64
SEZIONE 9 – INFORMATIVA SULL’USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 – CRR)	64
SEZIONE 10 – ATTIVITA’ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.443 – CRR)	65
SEZIONE 11 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445 – CRR)	66
SEZIONE 12 – RISCHIO OPERATIVO (ART.446 – CRR)	67
SEZIONE 13 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448 – CRR).....	69
SEZIONE 14 – ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONI (ART.449 – CRR)	71
SEZIONE 15 – POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450 – CRR)	72
SEZIONE 16 – LEVA FINANZIARIA (ART.451 – CRR)	75
SEZIONE 17 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART.451 bis – CRR)	76

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 sono entrati in vigore il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Regulation - di seguito anche "CRR" - e successivi aggiornamenti) e la Direttiva (UE) 2013/36 del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Directive - di seguito anche "CRD IV" - e successivi aggiornamenti), riguardanti la disciplina di vigilanza armonizzata per le banche e le imprese di investimento e che hanno trasposto nell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (c.d. "Basilea 3").

A queste si aggiungono le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia mediante Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), che raccolgono le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, finalizzate a adeguare la normativa interna alle novità regolamentari intervenute nel framework internazionale della vigilanza bancaria dell'UE.

Gli obiettivi del quadro normativo di Basilea 3 mirano a rafforzare la resilienza e la capacità delle banche di assorbire gli shock derivanti dalle tensioni finanziarie ed economiche e a migliorare la capacità di gestione del rischio e della propria governance, unitamente al rafforzamento della trasparenza e dell'informativa verso gli stakeholder esterni.

Tale regolamentazione pone i suoi principi su tre Pilastri:

- Pillar I, relativo ai requisiti patrimoniali per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, introducendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo degli stessi;
- Pillar II, che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- Pillar III, che integra i requisiti del I e del II stabilendo obblighi d'informativa al pubblico volta a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi, favorendo la trasparenza verso il mercato.

L'European Banking Authority (EBA) ha pubblicato il 14 dicembre 2016 le linee guida relative ai requisiti normativi di informativa, con l'obiettivo di garantirne l'attuazione a livello armonizzato su base europea. Dette linee guida trovano applicazione dal 31 dicembre 2017 con riferimento alle sole istituzioni a rilevanza sistemica, fermo restando che le competenti autorità nazionali potranno richiedere l'applicazione parziale o totale delle stesse anche da parte di altre istituzioni secondo il principio di proporzionalità.

A partire dal 20 maggio 2019, inoltre, il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno avviato una significativa revisione normativa attraverso i Regolamenti (UE) n. 876/2019 ("CRR II") e n. 877/2019 ("SRMR II") e le Direttive (UE) n. 878/2019 ("CRD V") e n. 879/2019 ("BRRD II"), con effetti anche nell'ambito della disclosure Pillar 3, a partire dal 28 giugno 2021, introdotti al fine di:

- efficientare il framework del terzo pilastro, fornendo un set unico e migliorando la chiarezza delle informazioni fornite;
- rafforzare il principio di proporzionalità a seconda delle dimensioni e complessità degli enti;

- migliorare la data quality dei dati riportati nell'Informativa al Pubblico ex Pillar 3 attraverso la definizione di un processo organizzativo atto a verificare la produzione delle informazioni rilevanti e la conformità ai requisiti normativi;
- assicurare la completezza, coerenza e la comparabilità delle informazioni divulgate dagli enti attraverso l'introduzione di nuovi template di disclosure (a valere sul 31 dicembre e costituiti complessivamente da 21 tavole qualitative, a struttura flessibile, e 67 tavole quantitative, a struttura standard);
- rafforzare l'efficienza della disclosure riducendo l'onere in capo agli enti mediante l'utilizzo di dati quantitativi divulgati già attraverso le segnalazioni di vigilanza già in essere (i.e. FINREP, COREP);
- promuovere maggiore consapevolezza degli stakeholder esterni relativamente al crescente ruolo assunto da parte degli enti nella transizione verso la green economy.

Nel complesso, la disciplina in materia di Informativa al Pubblico ex Pillar 3 è direttamente regolata da:

- CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492), e successivi aggiornamenti;
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 – e successivi aggiornamenti - che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa e disciplina modelli uniformi di pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni;
- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti emanata da Banca d'Italia, contenente le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani;
- Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA con lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione di ulteriori ambiti di informativa.

PERIMETRO DI APPLICAZIONE

La disciplina in materia di Informativa al Pubblico ex Pillar 3 si applica:

- su base individuale, a tutti i destinatari del CRR, definiti "Enti" (Banche ed Imprese di Investimento), secondo la disciplina dell'art. 6 del CRR (Applicazione dei requisiti su base individuale);
- su base consolidata, secondo la disciplina dell'art. 13 del CRR (Applicazione degli obblighi in materia di Informativa su base consolidata).

Ciò premesso, gli obblighi di Informativa al Pubblico sono assolti da Aidexa Holding S.p.A. (nel seguito anche AideXa) che redige il documento in base alle citate disposizioni, su base consolidata.

FREQUENZA E MODALITA' DI REDAZIONE DELL' INFORMATIVA AL PUBBLICO

Il documento è pubblicato conformemente a quanto previsto dagli artt. 433 e seguenti del CRR aggiornato. Non si fa riferimento, invece, agli orientamenti emanati dall'EBA in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza dell'informativa poiché riferiti a requisiti di informativa trimestrale per le istituzioni identificate come Global Systemically Important Institutions (G-SIIs) e Other Systemically Important Institutions (O-SIIs) e semestrali sulla base di determinati requisiti dimensionali non applicabili ad Aidexa.

Aidexa redige l'informativa al pubblico su base annuale e in linea con quanto previsto dall'articolo 433, paragrafo 3, del CRR, aggiornato dal CRR II, che prescrive la pubblicazione dell'informativa unitamente alla pubblicazione dei rendiconti finanziari, o il prima possibile dopo tale data.

Aidexa pubblica il documento attraverso il proprio sito internet www.aidexa.it nella sezione "Altre informative" del menu "Trasparenza".

CONTENUTI DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Il documento di informativa al Pubblico assolve agli obblighi informativi di cui alla Parte Otto "Informativa da parte degli enti" del CRR, aggiornato dal CRR II, e alla Parte Dieci "disposizioni transitorie" ex articolo 492, e riflette le novità, applicabili a partire dal 28 giugno 2021. In particolare, a differenza dell'informativa dei periodi precedenti, sono previsti obblighi informativi dai contenuti e frequenza differenziati, commisurati alla complessità ed alle dimensioni dell'ente.

Ai sensi dell'art. 431 CRR, paragrafo 4, le informazioni quantitative sono accompagnate da una descrizione qualitativa e da ogni altra informazione complementare eventualmente necessaria per permettere al mercato di comprendere le informazioni quantitative, che evidenzia in particolare le eventuali variazioni significative delle informazioni contenute nell'informativa rispetto alle informative precedenti.

Si precisa che una delle principali integrazioni normative (articolo 431, comma 3) stabilisce che "almeno un membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza attestino, per iscritto, che l'ente in questione ha effettuato l'informativa richiesta ai sensi della Parte Otto del CRR conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni", con l'obiettivo di garantire una migliore qualità dei dati oggetto di informativa e un controllo e monitoraggio del processo di generazione degli stessi. L'attestazione in oggetto e gli elementi fondamentali della politica formale sono parte integrante dell'informativa al pubblico della Banca.

Per completezza si specifica che:

- tutte le informazioni sulla Governance sono riportate nella "Informativa sul Governo Societario", consultabile nella sezione "Governance" del Menu "Chi Siamo" del sito internet www.aidexa.it
- le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alle politiche e alle prassi di remunerazione, relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca, sono riportate nella "Politica di Remunerazione", nella sezione "Governance" del Menu "Chi Siamo" del sito internet www.aidexa.it

Di seguito, si riporta il prospetto riassuntivo delle sezioni previste dalla normativa di riferimento, con l'indicazione delle informazioni pubblicate nel presente documento:

Il presente documento descrive il perimetro di esposizione ai rischi di AideXa ed i relativi presidi attivati alla data del 31 dicembre 2024; tale perimetro è delineato rispetto alla normativa applicabile in termini di obblighi di informativa al pubblico.

Sezione	Descrizione/Riferimenti articoli della CRR	Informativa qualitativa	Informativa quantitativa
1	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 - CRR)	X	N/A
2	AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 - CRR)	X	X
3	FONDI PROPRI (ART.437 – CRR)	X	X
4	REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 – CRR)	X	X
5	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 – CRR)	X	N/A
6	INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 – CRR)	X	X
7	INFORMATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO (ART.453 – CRR)	X	X
8	USO DELLE ECAI (ART.444 – CRR)	X	N/A
9	INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 – CRR)	X	X
10	ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.443 – CRR)	X	X
11	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445 – CRR)	X	N/A
12	RISCHIO OPERATIVO (ART.446 – CRR)	X	X
13	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448 – CRR)	X	X
14	ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONI (ART.449 – CRR)	X	N/A
15	POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450 – CRR)	X	X
16	LEVA FINANZIARIA (ART.451 – CRR)	X	N/A
17	RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART.451 bis – CRR)	X	X

SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 - CRR)

Informativa qualitativa

Al fine di identificare e valutare i rischi aziendali, annualmente si provvede a redigere l'Internal Capital Assessment Process (ICAAP), in cui viene riportata la mappatura e la valutazione dei rischi aziendali nei processi individuati e concordati con la Direzione aziendale. Il documento ha come principale riferimento l'elenco proposto dalla Normativa di vigilanza relativa al processo di controllo prudenziale, integrato con l'individuazione di altri rischi ritenuti rilevanti e ha come obiettivo quello di definire in modo chiaro i rischi

che la Società assume nello svolgimento della propria attività, affinché le funzioni coinvolte nella gestione e nel controllo degli stessi possano contare su di un modello condiviso.

Nel corso dell'esercizio 2024 il Gruppo ha conseguito importanti obiettivi quali fattori abilitanti per l'implementazione ed il conseguimento delle nuove linee di indirizzo strategico.

Si precisa che Banca Aidexa è l'operatore fintech che ha aperto in Italia il settore del credito industrializzato alle micro- e piccole imprese, grazie all'uso avanzato delle tecnologie di intelligenza artificiale e sfruttando il potenziale offerto dalla normativa PSD2. In questo risponde a un chiaro bisogno del sistema paese in cui i milioni di piccoli operatori sono sempre alla ricerca di un interlocutore ad essi interamente dedicato e in grado di dare risposte rapide efficienti e trasparenti.

Nel 2024 Banca AideXa ha confermato gli obiettivi prefissati nel piano e raggiunto il punto di *break-even* a fine 2024, accompagnato da ricavi annui superiori a 29 milioni di euro, in fortissima crescita rispetto ai 12 milioni di euro del 2023. Questo risultato rappresenta un passo fondamentale nel percorso di crescita e consolidamento della Banca, che continua a distinguersi come *partner* di riferimento per le micro e piccole imprese italiane e conferma la sua *mission* di rendere accessibile il credito agli imprenditori. Con uno *stock* in crescita di oltre il 50% rispetto all'anno precedente, AideXa a fine 2024 conta un portafoglio complessivo di 634 milioni di euro di finanziamenti in essere.

Anche il segmento dei depositi, fonte principale di raccolta della Banca, ha registrato risultati importanti: oltre quasi 20.000 clienti attivi, con un totale di 640 milioni di euro in gestione.

La gestione finanziaria ha mostrato una crescita significativa, con un incremento dello stock di raccolta di 210 milioni di euro. Questo aumento è stato trainato principalmente dai conti deposito a termine a 36 mesi e dalla raccolta a vista. Un indicatore chiave è il Loan to Deposit, che ha raggiunto il 97% circa a testimonianza di una raccolta equilibrata e ben trasformata in impieghi produttivi.

In particolare, nel 2024 Banca AideXa ha proseguito nelle attività di sviluppo di prodotti di raccolta destinati alla clientela e nella diversificazione delle fonti di *funding* al fine di mitigare il rischio di liquidità e l'aumento progressivo del costo del funding. Dopo lo sviluppo dei conti correnti per imprese e privati, le cui aperture al pubblico sono avvenute rispettivamente nel primo trimestre del 2023 per il conto non remunerato "X Conto" e a luglio 2023 per il conto deposito non vincolato destinato ai privati "X Risparmio Libero", a partire dal terzo trimestre del 2024 Banca AideXa ha introdotto il conto deposito destinato ai privati con possibilità di svincolo totale o parziale delle somme con un preavviso di 32 giorni "X Risparmio Flexi".

Questi numeri riflettono la fiducia crescente da parte dei clienti e il consolidamento della base depositante.

In 4 anni AideXa ha sviluppato un *brand* sempre più ricercato sul mercato bancario italiano, registrando nel 2024 oltre 30.000 richieste di finanziamento da parte degli imprenditori italiani. Circa il 60% delle richieste arriva da imprenditori che hanno iniziato in autonomia un processo di finanziamento sul sito della banca, un dato in aumento del 30% in un anno. Altro importante risultato è stato il superamento della soglia di 1 miliardo di euro di finanziamenti erogati alle imprese italiane da inizio dell'attività bancaria (giugno 2021), confermando il ruolo della Banca come punto di riferimento per il credito innovativo destinato alle PMI.

L'approccio al credito è volto alla sostenibilità, come dimostra il costo del credito contenuto e pari al 1,67% (1,43% nell'esercizio precedente) e un NPE ratio rettificato (al netto delle coperture e delle garanzie) pari allo 0,5% (0,19% nell'esercizio precedente), che evidenzia una gestione attenta del rischio e una solida copertura del portafoglio crediti. Il modello è ora scalabile su tutto il territorio, con un livello di automazione del credito di circa il 90%, grazie a motori e modelli del credito evoluti e basati su intelligenza artificiale. AideXa raggiunge

le diverse tipologie di clienti con un modello diversificato, sia per i clienti *digital* supportati da remoto dai Business Banker, che per i clienti che necessitano di una relazione fisica tramite oltre 100 *partner* sul territorio. Lato Impieghi, l'erogato nel 2024 è stato pari a 373 milioni di euro mediante i "Mediatori" che si confermano il canale principale che sta sostenendo la crescita con un peso del MLT e livelli di garanzie superiori alle attese.

Il 2025 si presenta con un contesto di mercato dinamico con segnali di ripresa e di fiducia dopo un periodo di incertezza. Sul fronte macroeconomico, i tassi di interesse sono in calo a seguito delle azioni intraprese dalla BCE, che punta ad una stabilizzazione tra il 2,0% e il 2,5% nei prossimi anni. Questo scenario favorisce un clima più disteso per il credito e gli investimenti, nonostante si evidenzia un mercato delle garanzie statali in raffreddamento e una crescente competizione sul pricing del segmento Micro-Small e un crescente interesse da parte di nuovi operatori. In questo scenario, AideXa punta a continuare a rafforzare la propria posizione e a espandere la piattaforma, con l'obiettivo di consolidare il suo essere il punto di riferimento nel credito garantito per le piccole imprese. Si prevede dunque la continua evoluzione dei prodotti e progetti con l'obiettivo di semplificare ed efficientare le attività di *lending* al crescere anche dei volumi di *business* attesi e al mutare del contesto economico.

Tra gli obiettivi del 2025, AideXa vuole consolidare il recente *break-even* e accelerare la propria crescita nel percorso attuale tracciato. Forte di una solida base clienti, la Banca punta su una crescita commerciale con un obiettivo di progressivo aumento dello *stock* di credito. Per arrivare a questi obiettivi, AideXa punterà a rafforzare la propria *brand awareness* nei canali digitali e espandendo la rete di partner commerciali che includono mediatori, agenti, confidi, e accordi B2B. Inoltre, rafforzerà quello che da sempre ha messo al cuore del suo sviluppo: l'efficientamento tecnologico e l'utilizzo dell'IA all'interno dei suoi processi di valutazione del merito creditizio per dare risposte veloci alle imprese e rendere la valutazione del merito creditizio sempre più affidabile al fine di aumentare l'automatismo nel processo decisionale.

In particolare, nei primi due anni (2025-2026), la strategia si concentrerà sulla diversificazione sia dei prodotti di credito a medio-lungo termine garantito (MLT) sia dei canali di erogazione. Saranno ottimizzati i modelli di *pricing* con un *focus* sul rapporto rischio-rendimento e verranno implementate azioni di efficientamento organizzativo per migliorare i processi. Inoltre, verrà ampliata la presenza nei canali B2B e B2C, con una maggiore diversificazione del funding retail.

Dal 2027 al 2029, l'attenzione si sposterà sull'estrazione del pieno potenziale del modello e un'ulteriore ottimizzazione del profilo di rischio rispetto alle garanzie offerte. Sarà adottata in modo più esteso l'intelligenza artificiale per migliorare i processi operativi, organizzativi e di gestione dei costi. Inoltre, verrà ampliato il peso del canale diretto e si lavorerà sull'estensione del funding strutturato. Alla base di tutto il piano c'è lo sviluppo del Credito 3.0, che prevede l'evoluzione dei modelli di credito e degli strumenti di scoring basati su PSD2 e AI.

Alla luce di quanto sopra esposto, i principali rischi e incertezze cui l'attività del gruppo risulta esposta sono, in considerazione del settore operativo della stessa, costituiti dai rischi finanziari e di credito. Viene pertanto dedicata particolare attenzione, anche alla luce dei criteri previsti in materia di vigilanza prudenziale dalla Banca d'Italia, alla gestione e al monitoraggio degli stessi, affidato, nell'ambito del Sistema dei controlli interni, alla Funzione di Risk Management. I rischi di Primo Pilastro possono sostanzialmente ricondursi ai rischi di credito, di mercato e operativo, mentre i rischi di Secondo Pilastro si riconducono al rischio di tasso d'interesse, di liquidità e di concentrazione, considerato che le altre categorie di rischio non appaiono al momento rilevanti.

In particolare, la Società ha formalizzato specifici Regolamenti/Politiche e Poteri Delegati, che disciplinano i meccanismi di governo societario e finalizzati alla formalizzazione dei compiti e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nell'assunzione, nella gestione e nel controllo dei diversi rischi.

Gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, tenendo conto dell'operatività e proporzionalmente al connesso profilo di rischio della Società, nonché provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

La Società attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni (di seguito SCI), in quanto considera lo stesso un elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti. Un SCI efficace ed efficiente è, di fatto, il presupposto per la creazione di valore nel medio lungo termine, per la salvaguardia della qualità delle attività, per una corretta percezione e gestione dei rischi, nonché per un'appropriata allocazione del capitale.

In linea con quanto previsto nella disciplina della Banca d'Italia (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), il corretto funzionamento del SCI permette che l'attività della Società sia effettuata coerentemente con la strategia e con la consapevolezza dei rischi assunti e di eventuali scostamenti e/o impatti afferenti il *framework* normativo di riferimento. In aggiunta, il SCI ha come obiettivo quello di assicurare una corretta interazione tra tutte le Funzioni/Organi di controllo.

Tra i pilastri del Sistema dei Controlli di AideXa, assume particolare rilievo l'adozione di un approccio alla gestione del rischio di tipo "Agile"; tale approccio supporta la creazione di un ambiente collaborativo per le Funzioni aventi compiti di controllo ed il business, consentendo di rivisitare continuamente i rischi presenti e di ridefinire le priorità in un'ottica di *continuous improvement* per le attività di controllo.

Le principali componenti che qualificano il SCI della Società, sono:

- l'ambiente di controllo;
- il controllo dei rischi;
- l'assetto dei controlli;
- l'informazione e la comunicazione;
- il monitoraggio.

La Società ha strutturato il proprio modello organizzativo dei controlli interni perseguendo l'esigenza di garantire un elevato livello di integrazione e coordinamento tra gli attori del SCI, nel rispetto dei principi di integrazione, proporzionalità ed economicità, come di seguito rappresentato:

- la responsabilità primaria della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità è rimessa agli Organi di governo, e, in particolare, all'Organo con funzione di supervisione strategica, cui spettano compiti di pianificazione strategica, gestione, valutazione e monitoraggio del complessivo SCI. Sono inoltre previsti comitati endoconsiliari con compiti consultivi a supporto dell'Organo Amministrativo su tematiche di gestione dei rischi;
- è compito invece del Collegio Sindacale, in qualità di Organo con funzione di controllo, vigilare sulla completezza, adeguatezza e funzionalità del SCI, accertandosi dell'adeguatezza delle Funzioni

aziendali coinvolte, del corretto svolgimento dei compiti e dell'adeguato coordinamento delle medesime, nonché promovendo eventuali interventi correttivi;

- i controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”), che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono effettuati dalle stesse strutture operative, incaricate della relativa esecuzione delle operazioni (e.g. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) o incorporati nelle procedure – anche automatizzate – ovvero eseguiti nell’ambito dell’attività di back office. Tali strutture, in quanto prime responsabili del processo di controllo interno e di gestione dei rischi, sono chiamate, nel corso dell’operatività giornaliera ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall’ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi, nonché rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- i controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”), svolti, per le aree di rispettiva competenza, dalle Funzioni Compliance & AML e Risk Management, hanno l’obiettivo di assicurare, fra l’altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative;
 - la coerenza dell’operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati;
 - la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- i controlli di terzo livello, affidati alla Funzione Internal Audit, sono mirati ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l’adeguatezza e l’affidabilità in termini di efficienza ed efficacia del SCI e del sistema informatico (ICT audit), con scadenza prefissata in relazione alla natura ed all’intensità dei rischi, nonché alle esigenze aziendali, individuando, altresì, eventuali violazioni delle misure organizzative adottate dalla Società.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all’evoluzione dell’operatività della Società ed al contesto di riferimento. In tale ambito, la Società ha individuato un Responsabile della Funzioni Risk Management, un Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio e un Responsabile della Funzione Internal Audit.

In particolare, la Funzione Risk Management, cura la predisposizione e l’applicazione delle metodologie e degli strumenti per l’identificazione, la misurazione e il controllo dei rischi, in attuazione delle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione e ne presidia il monitoraggio.

Tale Funzione provvede a esercitare costantemente il controllo dell’esposizione ai rischi, a monitorare gli assorbimenti di capitale e l’adeguatezza - attuale e prospettica - dei Fondi Propri per far fronte ai requisiti patrimoniali, fornendo agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla Normativa vigente. La stessa Funzione è chiamata a promuovere la cultura del rischio presso tutti i livelli gerarchici.

Coerentemente a quanto definito dalla Normativa prudenziale in relazione alla metodologia di calcolo dei requisiti per fronteggiare i rischi tipici dell’attività di intermediazione, la Società ha proceduto alla quantificazione del capitale interno complessivo utilizzando l’approccio c.d. “building block” semplificato

sommando, cioè, ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti eccedenti cioè, la soglia di materialità in precedenza definita.

Si ricorda che ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali in riferimento ai rischi misurabili la Società ha adottato le seguenti metodologie:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito (di cui al Titolo IV, Parte II, Capitolo 3 della Circolare n. 285/13);
- il metodo base per il rischio operativo (di cui al Titolo III, Capitolo 1, allegati c e c-bis della Circolare n. 285/13);
- la metodologia per la stima del rischio di concentrazione geosettoriale sviluppata da ABI – PwC;
- la metodologia Simplified Standard Approach per il rischio di tasso d'interesse indicata dalle linee guida EBA/GL/2022/14 e EBA/RTS/2022/09 e che tiene conto dell'applicazione di modelli comportamentali delle poste a vista.

I RISCHI

Rischio di credito

Il rischio di credito è il principale rischio cui la Società è esposta. Esso è il rischio associato alla probabilità che la controparte affidata non sia in grado di far fronte agli obblighi contrattuali esponendo così la Società a possibili perdite future.

Le linee guida di politica creditizia, predisposte in base agli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, costituiscono il quadro nel cui ambito la struttura operativa della Società dà corso all'attività di erogazione.

La Società sviluppa la commercializzazione di prodotti di credito coerenti con le strategie aziendali, mediante analisi e comprensione accurate del business primario della potenziale controparte cliente, tenendo conto del trade off tra esigenze del cliente e merito creditizio dello stesso secondo le *best practice* di mercato. La valutazione del profilo di rischio della controparte e del settore in cui opera sono elementi chiave nella strategia complessiva creditizia posta in essere dalla Società.

La Banca è e sarà focalizzata sulle seguenti tipologie di prodotti:

- concessione di finanziamenti a breve e medio-lungo termine di credito garantito (da Fondo Centrale di Garanzia e i Confidi) e unsecured ("instant lending");
- i servizi bancari di impiego e raccolta c.d. "base" alla clientela PMI, che includeranno i prodotti di conto corrente e conto deposito (a forma libera e vincolato);

In linea generale, la valutazione del merito creditizio di una controparte deve fondarsi sulla stima della capacità del cliente di generare flussi di cassa tali da permettere adeguato piano di rimborso del credito erogato.

Nello specifico, la valutazione creditizia delle richieste di finanziamento di potenziali controparti si basa sull'analisi approfondita dei seguenti fattori:

- Analisi micro-settoriale (al fine di focalizzare la strategia commerciale in fase di targeting);
- Verifica della finanziabilità dell'azienda prospect;
- Individuazione della Probabilità di default della controparte;

- Assegnazione di un pricing risk based per ciascuna controparte;
- Determinazione dell'importo massimo erogabile,

il tutto mediante l'utilizzo di un algoritmo con funzionamento completamente automatizzato che verifica policy creditizie, calcola Probabilità di Default, pricing e sostenibilità della rata. Tale algoritmo garantisce dunque l'analisi della richiesta di finanziamento mediante valutazioni risk-based e oggettive e sono sviluppati internamente e sono approvati dal Comitato Modelli della Società.

L'assetto organizzativo della Banca prevede il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separatezza fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e verifica che l'Amministratore Delegato promuova e garantisca, nell'ambito del suo operato, una chiara e diffusa conoscenza delle politiche di gestione dei rischi, nonché l'autonomia delle funzioni aziendali di controllo all'interno della struttura e che le stesse siano dotate delle risorse quali-quantitative adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità.

In tale quadro riferito alla gestione dei rischi in generale, assume particolare importanza il sistema delle deleghe in materia di concessione del credito. Ai diversi livelli gerarchici sono pertanto assegnate le diverse responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia ed in coerenza con l'articolazione organizzativa della Società.

L'area Credit Risk Management gestisce le strategie di Credito e Frode, definendo le credit rules incorporate nei motori decisionali, i controlli di back-office (inclusi i controlli ai fini antifrode) ed analizzando e garantendo adeguati check di correttezza per le informazioni inviate dalle controparti in fase di richiesta di finanziamento. A tale Funzione è altresì affidata la responsabilità di monitorare in maniera costante il rispetto delle linee strategiche per l'erogazione del credito, al fine di prevenire il deterioramento della qualità creditizia.

La Funzione Risk Management, in tale contesto, ha il compito di supportare il governo dei rischi in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio definite e nel rispetto della Normativa aziendale. Alla stessa funzione spetta il compito di misurare e monitorare l'esposizione alle diverse tipologie di rischio, tra cui il rischio di credito e concentrazione, supportando anche le attività progettuali per la definizione e l'implementazione di modelli, metodologie e strumenti di valutazione e misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio dei rischi e del relativo capitale interno assorbito dagli stessi.

Infine, la Funzione Internal Audit valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Tecniche e strumenti di Mitigazione

Ai fini di mitigazione del rischio di Credito, la Società ha definito un modello di valutazione basato su:

1. Regole di policy basate sull'esperienza e su analisi macro;
2. Prodotti a scaffale forniti da primari operatori di mercato, combinati ed ottimizzati in funzione della tipologia di soggetto analizzato con un modello di scoring proprietario basato sui dati PSD2;
3. Utilizzo di dati PSD2 per analisi di cash-flow attraverso l'analisi di dati più recenti che affiancano ed arricchiscono l'analisi dei dati più tradizionali;
4. Valutazione manuale da parte della Direzione Lending sulle pratiche MLT e sulle pratiche per le quali lo score non prevede l'approvazione automatica. Su tutte le pratiche avviene un controllo di rischio esteso che prescinde dal risultato del modello;

5. Importante utilizzo di finanziamenti garantiti (tramite FdG e/o attraverso la garanzia fornita dai Confidi attraverso un cash collateral) erogati alla clientela come previsto nel Piano industriale 2025-2029.

Per il computo del Capitale Interno a fronte del rischio di credito, coerentemente a quanto previsto dalla Circolare 285/2013 per gli intermediari di classe 3, viene utilizzata la metodologia standard secondo le regole della disciplina prudenziale, in conformità al Regolamento UE N. 575/2013 (CRR) e ai successivi aggiornamenti introdotti da CRR3 definita per il calcolo dei requisiti di Primo Pilastro.

Banca Aidexa, in vista dell'entrata in vigore del nuovo regolamento CRR3, ha introdotto adeguamenti specifici per il rischio di credito, strutturati in due blocchi principali:

1. Allineamento della classificazione delle esposizioni coerentemente con le novità introdotte dalla CRR3;
2. Ammissibilità delle garanzie fideiussorie degli enti vigilati: le garanzie rilasciate dagli enti vigilati (sia con che senza rating) saranno riesaminate per valutarne l'ammissibilità secondo le nuove regole di CRR3.

Rischio di mercato

È il rischio relativo agli effetti imprevisti sul valore di mercato di attività e passività prodotti da variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e da altri prezzi delle attività. Coerentemente con quanto riportato nel regolamento ICAAP, la Società ha valutato di non considerare applicabile alla propria operatività il rischio di mercato (si precisa in ogni caso che, qualora l'operatività della Società dovesse evolvere nella direzione di rendere tale rischio rilevante, l'approccio metodologico utilizzato sarebbe quello regolamentare standardizzato Circ.285/2013 - Parte Seconda - Capitolo 9).

Rischio operativo

Il Rischio operativo è il rischio per la Società di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale ed il rischio di condotta, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

I rischi operativi sono strettamente connessi al business cycle della Società. L'esposizione a tale classe di rischio può derivare da diverse fonti e in particolare durante le seguenti fasi di business:

- Accettazione del cliente;
- Perfezionamento del contratto;
- Funding;
- Processi di after sale;
- Processi di Back Office;
- Attività di Back-end.

Inoltre, l'esposizione al rischio operativo può generarsi anche in corrispondenza di potenziali errori collegati ai processi di supporto, tra i quali principalmente:

- Fasi amministrative;

- Sistemi Informativi.

Nell'ambito dei rischi operativi, la misurazione dell'esposizione viene effettuata da parte della Banca secondo i criteri definiti dalle regole di governance interna che si ispira ai seguenti principi:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi.

È inoltre previsto l'utilizzo di un database nel quale vengono memorizzate sia le perdite generate dall'inadeguatezza di processi e sistemi informativi, oltre che da frodi, sia le segnalazioni di eventi che potrebbero costituire fonti di rischio/perdita.

Si precisa infatti che la Banca per via della sua natura di Fintech ha effettuato numerosi investimenti in ambito software e Sistemi Informativi. A presidio del rischio operativo, la Società nel 2022 ha avviato un progetto per l'automazione del loss database attraverso un tool che permette un adeguato processo di verifica e monitoraggio degli incidenti operativi. Nonostante l'avvio del processo di rafforzamento del monitoraggio degli incidenti operativi iniziato nel 2022 (adozione dello strumento deepser per il tracciamento degli incidenti, arricchimento della reportistica) vede la Banca lavorare nel continuo sviluppo di una cultura del rischio operativo ed un rafforzamento del monitoraggio dello stesso.

In considerazione del peso del prodotto garantito (Confidi o Fondo Centrale di Garanzia) sul totale erogato, risulta particolarmente rilevante per la Banca il rischio di mancata escutibilità legato ad errori di processo o documentazione. A tal fine la Banca ha optato per l'utilizzo di un primario provider esterno per la gestione dell'intero processo di garanzia legato al Fondo Centrale di Garanzia, includendo la fase di eleggibilità, erogazione e monitoraggio delle posizioni. A tal riguardo, il contratto firmato con il service provider garantisce copertura, attraverso apposita assicurazione sottoscritta da quest'ultimo, in caso di errore da parte del provider. In merito alla gestione della garanzia Confidi, tale rischio è stato mitigato tramite la contrattualizzazione di un processo semplificato e la costituzione di un conto in pegno. Durante l'operatività del 2024 le garanzie portate in escussione hanno dato esito positivo sia lato Confidi che Fondo Centrale di Garanzia così come le ispezioni del Fondo non hanno evidenziato criticità.

Nell'ambito della gestione delle criticità legate ai rischi informatici si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Società, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali.

La misurazione del rischio operativo a fini prudenziali viene effettuato dalla Società, sia in ottica attuale che prospettica, alla luce degli obblighi previsti per gli intermediari finanziari iscritti nel nuovo Albo unico, utilizzando il Metodo base (BIA - Basic Indicator Approach), proposto da Banca d'Italia ed utilizzato dalla Società anche ai fini del Primo Pilastro, che consiste nell'applicazione di un coefficiente regolamentare (15%) alla media dei margini di intermediazione non negativi degli ultimi tre esercizi. Si precisa che a decorrere dal 1° gennaio 2025 verrà utilizzato lo Standardised Measurement Approach (SMA), introdotto dal framework di Basilea IV. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito patrimoniale sulla base del Business Indicator (BI), determinato come media triennale di specifici aggregati economici, e, ove disponibili, delle perdite

operative storiche, attraverso l'applicazione di coefficienti regolamentari progressivi e di un eventuale fattore correttivo legato alla qualità della gestione del rischio.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- Rischio di concentrazione Single Name ovvero il rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratico) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti / gruppi di clienti connessi;
- Rischio di concentrazione Geo-settoriale ovvero il rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

Il rischio di concentrazione è un rischio ricompreso nel Secondo Pilastro di Basilea 3, distinto, seppur strettamente connesso, dal rischio di credito. Le motivazioni sottostanti la necessità di non trascurare questa tipologia di rischio si evincono dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 di cui si riporta un estratto:

“Il requisito patrimoniale determinato per il rischio di credito si fonda sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo. Sotto tale ipotesi è possibile calcolare il valore a rischio del portafoglio come somma dei requisiti patrimoniali delle singole posizioni, indipendentemente dalla composizione del portafoglio stesso”.

Se però il numero di posizioni è ridotto, oppure se esistono singole posizioni che rappresentano una percentuale consistente dell'esposizione totale, le ipotesi sulle quali si basa il calcolo del requisito patrimoniale sono violate e il capitale regolamentare allocato a fronte del rischio di credito può non rappresentare una garanzia sufficiente.

Dal punto di vista della concentrazione, un portafoglio crediti può essere analizzato secondo due dimensioni:

- la granularità delle esposizioni, ossia la dimensione e la numerosità dei singoli crediti che compongono il portafoglio;
- la correlazione tra prenditori: è più elevata se la Banca eroga credito a debitori concentrati in poche aree geografiche o in pochi settori di attività, dunque soggetti a fattori di rischio comuni. Viceversa, è più modesta se la Banca presta a debitori ben diversificati, le sorti dei quali appaiono relativamente indipendenti.

Per la quantificazione degli effetti della concentrazione verso controparti appartenenti alla medesima area geografica la Società utilizza come riferimento metodologico il documento “Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati” (ABI-PWC).

La metodologia utilizzata prevede tre fasi principali:

- un’analisi distributiva delle posizioni creditizie per area geografica;
- la determinazione di un indicatore di concentrazione (indice di Herfindahl geografico) calcolato con riferimento all’area geografica in cui operano le controparti, che permette di confrontare il grado di concentrazione del portafoglio della Banca rispetto al portafoglio benchmark;
- la stima della percentuale di ricarico (da applicare al requisito previsto a fronte del rischio di credito di primo pilastro), ottenuta dal rapporto fra la perdita inattesa della Banca e la perdita inattesa del portafoglio Benchmark.

Il modello prende spunto dai modelli di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito procedendo a determinare la perdita potenziale massima, compresa nell’intervallo di confidenza del 99,9%, riferibile al solo rischio di concentrazione geosettoriale.

L’obiettivo è quello di individuare un fattore di correzione (add-on) al requisito calcolato per il rischio di credito, per tenere conto delle caratteristiche del portafoglio creditizio della Società in termini di distribuzione delle esposizioni per area geografica delle controparti. La Banca ha previsto un limite interno di esposizione per cui il massimo erogabile è limitato a 3 milioni di euro, inferiore al limite minimo di materialità in ambito Large Exposure (CRR, Reg. UE 575/2013, artt. 394-395) fissato al 10% del Tier 1 (ca. 3,6 milioni di euro).

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il Rischio di tasso di interesse è il rischio derivante da attività diverse dal portafoglio di negoziazione soggette a perdite o a qualsiasi riduzione di valore o di utili sulle componenti patrimoniali della Società a seguito di variazioni potenziali dei tassi di interesse. L’esposizione al Rischio di tasso d’interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività in portafoglio.

Le fonti di rischio per la Società sono infatti principalmente collegate ai crediti verso la clientela, generati dall’attività di collocamento di prodotti/servizi di credito (poste dell’attivo), e agli strumenti di finanziamento (poste del passivo). Pertanto, al fine di mitigare il rischio di oscillazione del tasso d’interesse, la Società differenzia le fonti di finanziamento, allineando il più possibile le scadenze.

Per quanto concerne le politiche e i processi di gestione di tale rischio, la Funzione Risk Management cura tutti i processi di identificazione, misurazione, controllo e gestione, predisponendo un’adeguata reportistica per il Consiglio di Amministrazione.

La fase di valutazione del rischio tasso si pone come obiettivo principale quello di valutare il profilo di rischio della Società.

A tal fine, la Società ha adottato l’insieme delle metriche di seguito specificate:

- prospettiva del **valore economico (EVE - Economic Value of Equity)**, che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- prospettiva del **marginale di interesse (NII – Net Interest Income)**, rivolta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse.

Il Comitato ALM è l'organo che presidia tale rischio, sia in una prospettiva di breve che di lungo periodo, e delibera circa le manovre correttive al fine di gestire/minimizzare il rischio.

La definizione del processo di gestione del rischio tasso ha i seguenti obiettivi:

- garantire un corretto presidio del rischio tasso;
- assicurare che il livello di esposizione al rischio consenta al Gruppo il normale svolgimento della propria operatività coerentemente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza in tema di rischio tasso, considerando anche le caratteristiche operative del Gruppo.

La gestione e mitigazione del rischio tasso è correlata principalmente al matching delle durate/duration delle poste attive e passive del Banking Book mediante analisi e simulazioni effettuate con il tool ALM "Ermas", con cui si quantifica l'esposizione IRRBB attuale e prospettica.

Rischio di differenziali creditizi sul portafogli bancario

A partire dal 31 dicembre 2023 Banca d'Italia ha recepito il contenuto delle Linee Guida ABE/GL/2022/14, introducendo il rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (in inglese, Credit Spread Risk from non-trading book activities - CSRBB).

Il Rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (di seguito, CSRBB) deriva da attività diverse dal portafoglio di negoziazione soggette a perdite o a qualsiasi riduzione di valore o di utili sulle componenti patrimoniali a seguito di:

- Variazioni del differenziale creditizio di mercato (o variazioni del prezzo di mercato del rischio di credito), che rappresenta il premio per il rischio di credito richiesto dagli operatori finanziari per una determinata qualità del credito;
- Variazioni del differenziale di liquidità del mercato, che rappresenta il premio di liquidità che stimola la propensione del mercato per gli investimenti e la presenza di acquirenti e venditori disponibili.

Il CSRBB, quindi, si prefigge come obiettivo quello di intercettare fluttuazioni del credit spread non derivanti né da cambiamenti della classe di rating né da componenti specifiche della controparte o dello strumento. Per misurare tali fluttuazioni si rende necessario un mercato dove i partecipanti, attraverso l'attività di negoziazione, determinano il premio al rischio di credito di mercato. La differenza di prezzo tra domanda e offerta si riflette, invece, nella misurazione dello spread di liquidità: più il mercato è liquido più lo spread risulterà piccolo. La misurazione del CSRBB risulta, quindi, efficace ed attendibile solo per strumenti per i quali esiste un mercato o il cui prezzo è derivabile direttamente da strumenti negoziati sui mercati.

Per quanto concerne le politiche e i processi di gestione di tale fattispecie di rischio, la Funzione Risk Management cura tutti i processi di identificazione, misurazione, controllo e gestione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, e può assumere forme diverse, in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato. Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra funding liquidity risk e market liquidity risk:

- Per funding liquidity risk si intende il rischio che una banca non sia nelle condizioni di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna previsti o imprevisti, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa.
- Con market liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Il rischio di liquidità della Banca può essere generato da fattori diversi, sia interni sia esterni, che possono essere divisi in due macrocategorie:

- fattori endogeni: ovvero fattori che originano da eventi negativi specifici della banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di essa da parte del mercato;
- fattori esogeni: ovvero fattori di rischio che originano da eventi negativi causati da shock di mercato non direttamente controllabili da parte della banca.

Il reperimento dei fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, sia presenti che futuri, si articola secondo diverse modalità:

- utilizzando i flussi in entrata derivanti dai propri asset giunti a scadenza
- detenendo cash o asset facilmente e prontamente liquidabili
- ricorrendo a finanziamenti sul mercato interbancario
- ricorrendo alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale (BCE)

Il modello complessivo per la gestione del rischio di liquidità si articola in distinti ambiti, differenziati in funzione del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- Gestione del rischio di liquidità derivante dall'operatività infragiornaliera
- Gestione della Riserva di Liquidità
- Gestione della liquidità operativa
- Gestione della Liquidità a breve
- Liquidità strutturale
- Gestione della diversificazione delle fonti di finanziamento: ovvero la gestione di particolari fonti e/o canali di finanziamento con l'obiettivo di una suddivisione delle fonti di raccolta

La Banca effettua un monitoraggio con riferimento:

- Alle riserve di liquidità;

- Al rischio di liquidità derivante dall'operatività infragiornaliera;
- Al rischio di liquidità di breve/medio lungo periodo.

Le attività di verifica sulle esigenze di liquidità svolte dalla Direzione Finanza e i controlli effettuati dalla funzione Risk Management forniscono l'input per l'attivazione delle misure necessarie per far fronte ad una potenziale stretta di liquidità. A tal fine, infatti, la funzione Risk Management fornisce la reportistica descritta precedentemente ai componenti del Comitato Rischi della Banca che la analizzano nel dettaglio in sede di riunione ordinaria.

Rischio residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società risultino meno efficaci del previsto.

La Banca ha ritenuto rilevante il rischio residuo a seguito dell'introduzione di garanzie ad attenuazione del rischio di credito sulla quasi totalità dei finanziamenti erogati.

L'intero processo di valutazione della richiesta di finanziamento e relativa ammissione alle garanzie è sottoposto a monitoraggio costante da parte delle funzioni di controllo interno della Banca. In particolare, a partire dal 2023, la funzione Internal Audit prevede sempre, nell'ambito della propria pianificazione, una specifica attività sull'ambito dei finanziamenti garantiti da garanzia pubblica. In particolare, nel corso dello stesso anno, sono stati realizzati due audit mirati sulla gestione delle garanzie pubbliche, finalizzati a valutare il set-up del complessivo processo di acquisizione e gestione delle garanzie adottato dalla Banca, anche in considerazione del ricorso a un outsourcer esterno (Promozioni Servizi), la conformità del processo alla normativa vigente, attraverso una verifica di funzionamento basata sull'analisi di un campione di pratiche.

Nel 2024, anche in risposta a specifica comunicazione inviata da Banca d'Italia ad alcuni intermediari, tra cui AideXa, è stata realizzata congiuntamente dalle Funzioni Internal Audit e Compliance un'ulteriore attività di assessment con l'obiettivo di verificare, attraverso l'esame di un campione di pratiche assistite dal Fondo di Garanzia del Mediocredito Centrale, la conformità alla normativa vigente del processo seguito dalla Banca con riferimento alla fase di istruttoria, monitoraggio ed escussione, nonché di valutare la corretta classificazione delle posizioni esaminate.

In linea con le aspettative dell'Autorità di Vigilanza al riguardo e in considerazione della materialità del comparto prestiti con garanzia pubblica, la Banca proseguirà le attività di controllo anche nel corso del 2025.

In aggiunta a questi controlli, il Fondo di Garanzia MCC effettua delle ispezioni su base campionaria delle pratiche erogate dall'istituto (pari al 5% dei finanziamenti di liquidità e il 10% dei finanziamenti di investimento).

Così come avvenuto durante il 2023, anche nel 2024 le ispezioni nonché le attivazioni di escussione delle garanzie non hanno rilevato pratiche con anomalie in grado da poterne pregiudicare l'escutibilità. Lo stato delle richieste di escussione e delle ispezioni di Medio Credito centrale risulta positivo per la totalità delle pratiche (83 in ambito processo di escussione e 85 per quanto riguarda l'esito delle ispezioni completate). Nonostante i tempi di lavorazione a livello di sistema da parte di MCC non siano andati a diminuire rispetto a quanto già osservato nel 2023, il numero di esiti finali ha permesso alla Banca di validare i processi alla base della richiesta e monitoraggio delle garanzie contribuendo a ridurre il livello di rischio associato a tali operazioni. Rimane comunque importante l'importo relativo alle richieste di escussioni richieste e delle ispezioni con documentazione completa inoltrate non ancora elaborate dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Rischio strategico

Il rischio strategico e di business è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da:

- cambiamenti del contesto operativo;
- assunzione di decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata di decisioni;
- scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Alla luce delle principali determinanti di rischio individuate dalla definizione normativa è possibile quindi associare al rischio strategico una natura:

- esogena, nel caso in cui significativi e/o repentini cambiamenti del contesto operativo riconducibili a fattori tendenzialmente né controllabili né prevedibili da parte della Banca (ad es. mutamenti del mercato e/o del quadro normativo) che possono impattare sulla crescita reddituale della Banca;
- endogena, nel caso in cui la strategia decisa si riveli errata, venga male applicata, applicata in maniera parziale, causando pertanto una diminuzione dei valori economici e patrimoniali.

Il rischio strategico, data la sua natura, non risulta facilmente misurabile. La gestione di tale rischio è quindi assoggettabile a processi di rilevazione / valutazione quali-quantitativa dello stesso al fine di indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione.

La Banca identifica il rischio strategico a partire dall'esame del piano strategico e degli obiettivi di budget.

Il rischio strategico si manifesta tipicamente in forma di impatti a conto economico non rilevabili in voci specifiche, ma riconducibili prevalentemente a voci ordinarie quali:

- mancati ricavi rispetto al preventivato;
- costi maggiori rispetto a quelli attesi.

La misurazione del rischio strategico avviene attraverso l'adozione di indicatori stabiliti in sede di implementazione del Risk Appetite Framework.

Inoltre, al fine di gestire e contenere il rischio strategico, la Società vigila permanentemente sull'evoluzione del mercato di riferimento. A riguardo, le misure adottate dalla Società allo scopo di mitigare l'esposizione a tale fattore di rischio prevedono:

- La formulazione di un piano strategico a 3-5 anni con un processo di revisione annuale;
- La formulazione di un budget annuale, monitorato su base trimestrale;
- La definizione di flussi informativi interni verso l'Amministratore Delegato ed il Cda per fornire informativa sull'andamento del business, dei progetti strategici legati del piano e sull'aderenza delle previsioni formulate rispetto allo stesso;
- Il controllo periodico dell'evoluzione di costi, margini e volumi rispetto ai dati previsti nei piani di budget ed eventuale revisione degli stessi, qualora necessario;
- Il mantenimento di solidi indicatori patrimoniali e di liquidità nel corso di tutto l'orizzonte di piano industriale

Il monitoraggio si basa:

- sulle rilevazioni e valutazioni condotte relativamente agli indicatori di RAS. Obiettivo del monitoraggio è verificare il rispetto delle soglie individuate per ciascun indicatore e, nel caso di violazione delle stesse, attivare i processi definiti all'interno del documento di Risk Appetite Framework;
- Sulle rilevazioni ed analisi effettuate dall'Area Strategy, Planning and Value Creation in merito all'andamento delle principali metriche reddituali e patrimoniali rispetto a quanto pianificato (ad. esempio indicatori relativi al margine di interesse e a valori patrimoniali rilevanti).

Rischio reputazionale

La reputazione, nell'accezione generica e neutrale del termine, è il giudizio complessivo assegnato a un'organizzazione da coloro che direttamente o indirettamente ne entrano in contatto, sulla base degli effetti che producono le attività che l'organizzazione stessa pone in essere. La reputazione è alla base:

- del rapporto fiduciario con la propria clientela;
- della credibilità nei rapporti con il mercato e più in generale con tutti i portatori di interesse;

Il rischio di reputazione è quindi il rischio connesso alla possibilità che un determinato evento non sia coerente con le aspettative di una o più categorie di portatori di interesse, deteriorando in questo modo la credibilità dell'azienda.

La Circolare Banca D'Italia n 285/2013 definisce il rischio di reputazione come: "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca/gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza". La Banca adotta la definizione della normativa, rimarcandone alcune caratteristiche:

- è un rischio prevalentemente indiretto o derivato, che trae origine dal manifestarsi di altri rischi connessi con fatti, atti o comportamenti specifici dell'intermediario;
- si tratta di un rischio difficilmente quantificabile a causa della possibile differente percezione di ogni stakeholder e dell'assenza di indicatori condivisi a livello accademico e scientifico;
- la sua valutazione si basa su analisi di tipo prevalentemente qualitativo, finalizzate a verificare l'esposizione al rischio;
- i presidi posti in essere per la sua prevenzione e mitigazione devono essere molteplici ed eterogenei, onde poter agire su fattori causali diversi;

Per governare e controllare in modo efficace il rischio reputazionale è necessario partire dall'identificazione degli eventi potenzialmente in grado di generare il rischio. Per semplicità espositiva gli eventi sono stati ricondotti nelle seguenti macro-categorie:

- prodotti / servizi offerti alla clientela;
- conformità alle norme;
- comportamenti non etici;
- fattori esterni e azioni di terzi;

I potenziali impatti negativi per la Banca derivanti dal rischio reputazionale possono riguardare:

-
- il tasso di fedeltà della clientela (ad esempio fuoriuscita di clientela esistente o mancata acquisizione di nuova clientela);
 - le vendite e i ricavi;
 - le relazioni con istituzioni, regulator, autorità;
 - i giudizi dei media, delle associazioni dei consumatori;
 - le risorse umane (ad esempio minore attrattiva su potenziali collaboratori, riduzione della motivazione dei collaboratori esistenti e difficoltà nella retention dei talenti).

Alla luce di quanto sopra menzionato, la Banca si è dotata di un sistema di presidi organizzativi volti a mitigare eventuali rischi reputazionali, per il mantenimento della stabilità non solo della singola società, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche.

Il rischio reputazionale non trova la sua collocazione in una voce di bilancio né in un determinato processo o funzione, può riguardare differenti processi/funzioni e risulta essere ad elevata rilevanza in quanto capace di causare la fuoriuscita della banca dal contesto competitivo.

La Banca gestisce il rischio reputazionale attraverso il continuo rafforzamento della qualità della governance, dei presidi organizzativi e dei controlli interni. Per governare e controllare in modo efficace il rischio reputazionale è necessario garantire un efficace presidio del rischio “primario” prevenendo il manifestarsi del rischio “derivato” (i.e. rischio reputazionale).

La gestione e il presidio del rischio reputazionale competono, a tutti i dipendenti della Banca, in quanto ognuno, con le proprie azioni contribuisce alla reputazione aziendale.

Si precisa inoltre che, al fine di mitigare l'esposizione al rischio reputazionale, la Banca si è dotata di una strategia di prevenzione del rischio reputazionale, declinata operativamente attraverso:

- un'adeguata consapevolezza e conoscenza della tematica da parte degli organi aziendali;
- l'adozione di un codice etico in grado di stabilire uno schema comportamentale di riferimento, capace di orientare l'impegno professionale di ciascun dipendente (ivi inclusi i soggetti in posizione “apicale”);
- l'adozione di un modello organizzativo ai sensi del D.Lgs 231/01.

I principali metodi di misurazione dell'esposizione al Rischio Reputazionale utilizzati dalla Società sono il Registro dei reclami (contenente il dettaglio dei reclami ricevuti) oltre che le statistiche relative ai reclami provenienti dalla clientela.

Rischio informatico

Il Rischio Informatico (di seguito “Rischio IT”) è a pieno titolo inserito tra i rischi operativi, reputazionali e strategici e, come tale, necessita di un adeguato presidio affinché situazioni contingenti o eventuali scenari di rischio siano adeguatamente verificati e mitigati.

La Circolare 285 di Banca d'Italia e la Politica di gestione del rischio informatico definiscono modelli, ruoli e responsabilità per la corretta gestione del Rischio IT.

La gestione del Rischio Informatico consiste nelle seguenti attività:

- classificazione delle risorse del sistema informativo in termini di Rischio Informatico, al fine di definire gli ambiti di maggiore rilevanza per il rischio, sui quali incentrare gli interventi di analisi e mitigazione;
- valutazione del rischio cui sono esposte le risorse informatiche esaminate, identificando le potenziali minacce e stimando i possibili impatti di natura economica e reputazionale legati al manifestarsi di tali minacce;
- l'identificazione, se necessario, delle misure di mitigazione, tecniche, organizzative e procedurali, opportune per contenere il Rischio Informatico nell'ambito della propensione al rischio definita

Il processo di valutazione del rischio informatico definito da Aidexa ha l'obiettivo di valutare il livello di rischio delle risorse informatiche della società ed attuare, laddove necessario, le misure appropriate per il suo contenimento in funzione del profilo di rischio atteso sui processi di business della società.

Esso si applica a tutte le iniziative di sviluppo di nuovi progetti e di modifica rilevante del sistema informativo dell'impresa e su tutte le applicazioni esistenti con frequenza definita in funzione del livello di criticità delle stesse e coerentemente con quanto previsto dalla normativa (valutazione effettuata almeno annualmente per le applicazioni critiche e almeno ogni tre anni su tutto il perimetro del sistema informativo).

Possono essere escluse dall'attività di analisi del rischio tutte le applicazioni che rispondono ai seguenti criteri:

- l'applicazione, o i suoi componenti, ha come finalità l'implementazione di uno o più controlli IT.
- nel caso di iniziative di cambiamento le modifiche consistono in un rafforzamento delle misure di sicurezza o non hanno conseguenze rilevanti sul profilo di rischio dell'applicazione (ad esempio variazioni estetiche o funzionali di ordine minore).

Le attività di valutazione si sono svolte nel corso del 2024 e secondo il Processo e la metodologia definita dalla Politica di gestione del rischio informatico e sul perimetro identificato.

Rischio di leva finanziaria

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Rischio di Leva Finanziaria, pur essendo l'indicatore di leva agevolmente computabile, viene compreso fra i rischi non misurabili, in quanto non viene quantificato un Capitale Interno a fronte di tale rischio.

L'indicatore di leva finanziaria è soggetto ad un'attività di monitoraggio periodico ed è compreso fra le metriche del Risk Appetite Framework. Con la revisione di febbraio 2019 l'indicatore di leva è stato sostituito con il coefficiente di leva (che rappresenta l'inverso del precedente), definito nel Regolamento UE 575/2013 (CRR). In accordo con tale Regolamento, la misura dell'esposizione complessiva è pari alla somma dell'attivo totale (escluse le deduzioni) più il totale delle esposizioni fuori bilancio così ponderate:

- margini linee di fido revocabili 10%;

-
- margini linee di fido irrevocabili 20%;
 - crediti di firma 50%;
 - impegni fuori bilancio 100%.

Sulla base del modello di Business e della relativa struttura dell'attivo patrimoniale e composizione delle forme tecniche di funding, il coefficiente di leva finanziaria risulta essere controllabile internamente attraverso un monitoraggio mensile computato come differenza tra ultimo dato segnalato e variazioni dei saldi dei conti correnti e depositi ed eventuali PCT passivi rispetto a tale data. La rilevazione del coefficiente di leva finanziaria per il Risk Appetite Framework viene effettuata con periodicità mensile.

Sulla base dell'attuale operatività della Società alla data 31 Dicembre 2024 la Società non presenta alcun significativo profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità. Tuttavia, la Società considera il rischio di leva finanziaria eccessiva rilevante in ottica futura, in virtù della futura evoluzione in gruppo Bancario.

Rischio compliance e riciclaggio

Il rischio di compliance e di riciclaggio è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Tale rischio è stato considerato rilevante per la Società in quanto è possibile che specifici fatti aziendali possano comportare delle sanzioni o delle perdite tali da comportare conseguenti impatti economici e patrimoniali sulla Società.

L'attività di mitigazione di questo rischio è espletata dalla Funzione Compliance e Antiriciclaggio cui compete assicurare la gestione ed il controllo del rischio di non conformità agli obblighi normativi.

Rischio di outsourcing

Il rischio derivante dall'accordo di esternalizzazione di attività a supporto dell'erogazione dei processi di Business. Il rischio di outsourcing è stato ritenuto rilevante in quanto la delega di funzioni operative importanti a terze parti rappresenta un elemento strutturale del modello organizzativo della Società che ha attualmente esternalizzato la gestione del sistema informativo e i servizi infrastrutturali in cloud.

Al fine di ridurre il rischio sottostante tali accordi, la Società si è dotata di una politica di esternalizzazione in conformità della quale la Società individua, valuta e quantifica i rischi sottostanti all'accordo di esternalizzazione prima di procedere alla esternalizzazione.

La Società possiede al proprio interno la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni essenziali importanti (FEI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi.

In tale ambito, il referente interno (referente interno per le attività esternalizzate), dotato di adeguati requisiti di professionalità, ha la principale responsabilità di effettuare il controllo del livello dei servizi prestati dagli outsourcer opportunamente contrattualizzati.

La Funzione di Risk Management, la Funzione di Compliance & AML, la Funzione Internal Audit, la Funzione Data Protection Officer e la Funzione ICT & Operations sono coinvolte nella valutazione dei rischi determinati dall'esternalizzazione mentre l'Area Legal and Corporate Affairs è responsabile di assicurare la rispondenza alla normativa di riferimento degli accordi contrattuali.

Inoltre la Politica della Società prevede che, tra le attività della Funzione di Internal Audit, rientri, seguendo un approccio basato sul rischio, la revisione periodica dell'adeguatezza complessiva del framework di outsourcing adottato dalla Società, da effettuarsi coordinandosi con Funzione Compliance & AML, e la trasmissione alla Banca d'Italia di una relazione contenente le considerazioni dell'organo con funzione di controllo, approvata dall'organo con funzione di supervisione strategica, relativa ai controlli svolti sulle funzioni essenziali o importanti esternalizzate a fornitori di servizi al di fuori del gruppo, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate.

Rischi ESG

Il rischio ESG (Ambientale, Sociale e di Governance) si riferisce alla valutazione e alla gestione dei rischi associati a fattori ambientali, sociali e di governance nei processi decisionali e nelle operazioni bancarie. Questi fattori possono influenzare la performance finanziaria o creditizia dell'ente. I rischi ESG sono rischi di un impatto finanziario negativo sull'istituto derivanti dall'impatto attuale o prospettico dei fattori ESG sulle sue controparti o asset. Tra i rischi ESG, sono ricompresi anche i rischi climatici ed ambientali.

Nel 2022 la Banca d'Italia ha pubblicato le "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici ed ambientali" (di seguito le Aspettative), indicazioni non vincolanti sull'integrazione dei rischi climatici ed ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governance e controllo, nel *risk management framework* e nella *disclosure* degli intermediari bancari.

In tale contesto AideXa, per consolidare il percorso di progressiva integrazione dei fattori Environmental, Social and Governance ("ESG") e per adeguare la propria operatività coerentemente con le Aspettative di Banca d'Italia, ha effettuato una formazione ad-hoc che ha coinvolto Consiglio di Amministrazione e il Top Management e ha esteso la formazione al resto della Banca nel 2024.

Sempre nel decorso dell'anno 2024 la Banca ha effettuato le seguenti attività:

- Realizzazione analisi di contesto con un confronto tra AideXa e i peers di mercato in ambito ESG;
- Integrazione del RAS avvenuta nel 2024 e rivista nel 2025 con l'integrazione di una nuova metrica;
- Valutazione impatti e KPI;
- Integrazione dei rischi nei parametri e nel Business Continuity Plan;
- Analisi canali trasmissione del rischio, ovvero un'identificazione dei rischi impattati da ESG (rischio di credito, operativo)
- Integrazione ICLAAP.

La Banca nel 2024 ha effettuato l'analisi di materialità e di portafoglio ed è in procinto di riaggiornarla nel 2025, una volta consolidati i dati forniti dal provider, come previsto da piano. In particolare, alla fine del 2024 è emerso che il portafoglio lending presentava una distribuzione del rischio ESG ben bilanciata. Su una scala da 1 (rischio molto basso) a 5 (rischio molto alto), solo il 20,0% dell'esposizione creditizia era associato a clienti con un rischio ESG elevato, di cui il 5,3% con rischio molto alto e il 14,6% con rischio alto. Al contrario,

il 36,0% dei finanziamenti era destinato a clienti con rischio ESG contenuto, suddiviso tra il 9,2% con rischio molto basso e il 26,8% con rischio basso. La quota restante rientrava nella fascia di rischio medio.

Per il 2025, è prevista la conclusione di un progetto parallelo iniziato sempre con il sostegno di Crif, per potenziare la definizione del modello di governance in ambito ESG e quindi:

- Assegnazione ruoli e responsabilità in ambito;
- Adeguamento documenti di governance;
- Adeguamento piani e documenti delle funzioni di controllo;

A completamento del piano pluriennale per la gestione dei rischi che prevede l'integrazione dei fattori ESG all'interno delle policy di gruppo e nei sistemi organizzativi e gestionali, sempre con il supporto di Crif, la banca si impegnerà a svolgere le seguenti attività per il 2025:

- Aggiornamento Strategia
- Integrazione definitiva ICLAAP
- Consolidamento processo di fornitura dati
- Aggiornamento Heatmap
- Aggiornamento analisi di materialità
- Revisione valutazione rischi climatici e ambientali

Alla scadenza del piano nel 2025, ci si attende che tutti gli aspetti relativi alla gestione dei rischi ESG, siano pienamente incorporati e consolidati all'interno del framework di rischio della banca, assicurando un adattamento continuo dei processi operativi e strategici alle evoluzioni normative e di mercato relative alla sostenibilità.

Inoltre, nell'ambito della valutazione di materialità, la Banca ha predisposto iniziative per monitorare l'impatto dei rischi climatici e ambientali, effettuando l'analisi di portafoglio e di materialità servendosi di un provider esterno.

L'attenzione all'ambiente e la volontà di includere e diffondere, da parte della Banca, la cultura ESG al suo interno, vengono confermati anche dalla predisposizione di analisi con l'obiettivo di inserire tali rischi all'interno del monitoraggio delle strategie di rischio del prossimo esercizio e nei successivi esercizi di ICAAP e ILAAP.

Dichiarazioni dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale di AideXa S.p.A., Marzio Pividori, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 che:

- a) i sistemi di gestione del rischio posti in essere da AideXa S.p.A. e descritti nel documento "III Pilastro - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2023", sono in linea con il profilo e la strategia della Società;
- b) nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati, in sintesi, i profili di rischio complessivo di AideXa S.p.A. e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, 26/06/2025

AideXa S.p.A.
L'Amministratore Delegato
Marzio Pividori

Informazioni relative ai dispositivi di governo societario

AideXa, in coerenza con la propria dimensione ed operatività, ha adottato un modello di amministrazione e controllo di tipo “tradizionale”, la cui struttura è incentrata sulla presenza del Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzioni di supervisione strategica, e del Collegio Sindacale, in qualità di Organo con funzioni di controllo, entrambi di nomina assembleare. È stato inoltre nominato da parte del Consiglio di Amministrazione un Amministratore Delegato e un Direttore Generale quale Organo con funzione di gestione. La revisione legale dei conti è affidata a una società di revisione esterna e indipendente, in applicazione delle disposizioni normative e statutarie vigenti in materia.

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo primario in quanto responsabile del rispetto dei principi di sana e prudente gestione nonché Organo cui competono le funzioni di indirizzo e di supervisione strategica della Società. Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, a eccezione di quanto riservato dalla normativa vigente e dallo statuto sociale all'Assemblea dei Soci.

NUMERO DI CARICHE DI AMMINISTRAZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Di seguito il prospetto riepilogativo del numero delle cariche ricoperte dai membri del Consiglio di Amministrazione in altre società:¹

Tabella – Incarichi del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Banca Aidexa²

N.	Nominativo	Consiglio di Amministrazione						
		Incarichi oltre Aidexa			Presidente del Collegio Sindacale	Sindaco	Altro	Totale Incarichi
		Presidente CdA	Vice Presidente CdA	Amm.re Del. / Unico / Liquidatore				
1	Roberto Nicastro	1	1		1		1	4
2	Marzio Pividori							0
3	Roberto Odierna						1	1
4	Osvaldo Ranica	1			1		0	2
5	Andrea Tessera						1	1
6	Elena Adorno							0
7	Alessia Galateri				2		1	3
8	Andrea Berna				3		1	4
9	Lara Torri						1	1
10	Alessandra Stabilini			2	3	2	2	9
11	Matteo Bruno Renzulli	3			2		1	6

² Si precisa che gli incarichi del Consiglio di Amministrazione del 2024 riportati si riferiscono a Banca Aidexa S.p.A., controllata da Aidexa Holding S.p.A. Lo schema trova applicazione anche nei primi mesi del 2025, sino a nuova disposizione.

N.	Nominativo	Collegio Sindacale						
		Incarichi oltre Aidexa						
		Presidente CdA	Vice Presidente CdA	Amm.re Del. / Unico / Liquidatore	Consigliere CdA	Presidente del Collegio Sindacale	Sindaco	Altro
1	Gianluigi Rossi	1						1
2	Fabrizio Di Lazzaro				3		2	3
3	Marilena Segnana					5	1	1
4	Alberto Aldrighetti (Sindaco supplente)			1			1	1
5	Daniele Villa (Sindaco supplente)						3	1
								Totale Incarichi

POLITICA DI INGAGGIO PER LA SELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E LE LORO EFFETTIVE CONOSCENZE, COMPETENZE ED ESPERIENZA

La Banca è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 11 (undici) membri, anche non soci, nominati dall'Assemblea ordinaria. Essi durano in carica tre esercizi – salvo più breve durata stabilita all'atto di nomina – e cessano dal proprio incarico alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio; gli Amministratori sono rieleggibili. I membri del Consiglio di Amministrazione, inoltre, devono possedere i requisiti di onorabilità e professionalità, nonché ogni altro requisito, previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari pro tempore vigenti.

Almeno un quarto dei componenti del Consiglio di Amministrazione (i.e., con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore ove il primo decimale sia superiore a 5) deve essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 26 del TUB e dalla relativa disciplina di attuazione pro tempore vigente (cfr. art. 20 dello Statuto Sociale). Per quanto riguarda il ruolo degli Amministratori indipendenti, essi sono chiamati a vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione aziendale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Banca e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione della stessa.

Nel Consiglio di Amministrazione deve essere, inoltre, assicurata la presenza di un numero adeguato di componenti non esecutivi, con ruoli e compiti ben definiti, ai quali non possono essere attribuite deleghe operative, né particolari incarichi e che non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della Banca. Essi vengono chiamati a svolgere un'importante funzione dialettica e di monitoraggio sulle scelte compiute dagli esponenti esecutivi. Particolare attenzione viene posta sulle caratteristiche di autorevolezza e professionalità dei componenti non esecutivi del Consiglio di Amministrazione, che devono essere adeguate all'efficace esercizio delle funzioni appena citate nonché funzionali all'esigenza di una sana e prudente gestione della Banca.

A giudizio della Società, l'attuale composizione risulta essere proporzionata nella dimensione e coerente in termini di diversificazione di competenze e professionalità tra i suoi componenti.

Tabella – Composizione del Consiglio di Amministrazione di Banca Aidexa 2024³

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: 11 MEMBRI			
NO.	Nome	Anno di nascita	Genere
1. (P)	ROBERTO NICASTRO	1964	M
2. <u>(C.I.)</u>	MARZIO PIVIDORI	1971	M
3.	ALESSIA GALATERI DI GENOLA	1976	F
4.	OSVALDO RANICA	1952	M
5.	ELENA ADORNO	1971	F
6. <u>(C.I.)</u>	ALESSANDRA STABILINI	1970	F
7. (VP vicario)	ROBERTO ODIERNA	1963	M
8.	ANDREA GIULIO TESSERA	1970	M
9.	<u>ANDREA BERNA</u>	<u>1968</u>	M
10. <u>(C.I.)</u>	LARA TORRI	1969	F
11. <u>(C.I.)</u>	MATTEO BRUNO RENZULLI	1972	M

³ Si precisa che la composizione del Consiglio di Amministrazione del 2024 riportata si riferisce a Banca Aidexa S.p.A., controllata da Aidexa Holding S.p.A.

Per il corretto e puntuale assolvimento dei propri compiti e funzioni, è necessario che il Consiglio di Amministrazione sia composto da soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate al ruolo ricoperto e rapportate alle caratteristiche operative e dimensionali della Società;
- con competenze diffuse tra tutti i componenti e diversificate in modo che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire a individuare e perseguire le strategie della Società e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della medesima;
- in grado di dedicare tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico;
- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Società, operando con autonomia di giudizio e indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati.

POLITICA DI DIVERSITÀ ADOTTATA NELLA SELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, I RELATIVI OBIETTIVI ED EVENTUALI TARGET STABILITI NEL QUADRO DI DETTA POLITICA NONCHÉ LA MISURA IN CUI TALI OBIETTIVI E TARGET SIANO STATI RAGGIUNTI

Nel selezionare i membri del proprio Consiglio di Amministrazione, la Società, pur non avendo stabilito degli obiettivi specifici, ha posto particolare attenzione al fine di garantire una adeguata diversificazione in termini di competenza, esperienza e genere.

Per la nomina dei componenti del Consiglio, oppure per la cooptazione degli stessi componenti, il CdA in carica:

- identifica preventivamente la propria composizione qualitativa definendo il profilo tecnico-teorico dei singoli componenti, ovvero gli aspetti tecnici la cui conoscenza da parte dei candidati è necessaria per svolgere il ruolo agli stessi assegnato. La composizione del Consiglio deve riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età, genere, proiezione internazionale. Tale esigenza di diversificazione deve in particolare prevedere approfondite conoscenze in materia di ICT per almeno due membri del Consiglio;
- verifica successivamente la rispondenza tra la composizione qualitativa ritenuta ottimale e quella effettivamente risultante dal processo di nomina. Tale verifica è effettuata nell'ambito del processo di accertamento dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza ed i risultati della stessa vengono riportati nel relativo verbale della seduta consiliare

COMITATO RISCHI

Il Comitato Rischi e Controlli è composto da tre membri, tutti non esecutivi, nominati dal Consiglio tra i propri componenti e trattandosi di banca di minori dimensioni o complessità operativa, include almeno un componente indipendente. In linea con quanto previsto dalle disposizioni statutarie e normative interne della Banca, il Comitato svolge funzioni di supporto all'Organo con funzione di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni, al di fuori delle materie che rimangono inderogabilmente di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO ALL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

La circolazione di informazioni tra gli Organi Aziendali e le Funzioni di Controllo rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente realizzati gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni (SCI).

Inoltre, la predisposizione di flussi informativi adeguati ed in tempi coerenti con la rilevanza e la complessità delle informazioni, assicura la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale.

La mappatura dei flussi informativi deve essere volta a garantire una proficua interazione nell'esercizio dei compiti (indirizzo, di attuazione, di verifica e di valutazione) fra gli attori che costituiscono il SCI della Società.

All'interno della Società sono state identificate tre tipologie di flussi informativi da parte delle Funzioni di Controllo:

- “flussi orizzontali”, riferiti alla collaborazione ed agli scambi di informazioni tra le Funzioni di Controllo interno;
- “flussi verticali”, riferiti alla collaborazione ed agli scambi di informazioni tra le Funzioni di Controllo interno e gli ulteriori Organi/Funzioni aziendali;
- “flussi verso l'esterno”, rivolti da parte della Società alle Autorità di Vigilanza competenti

Di seguito la rappresentazione dei flussi di informazioni sui rischi, indirizzati al Consiglio di Amministrazione e prodotti dalle diverse Funzioni di controllo.

Owner	Flussi informativi prodotti	Periodicità
Funzione Risk Management	• Tableau de bord • Recovery indicators • Risk Plan • Resoconto ICLAAP • Proposta Risk Appetite • Relazione Annuale sulle attività di Risk Management • Relazione sui sistemi di pagamento • Analisi del rischio informatico • Recovery plan • Comunicazioni su situazioni particolari (informativa urgente) • Parere sui rischi sulle operazioni di maggior rilievo • Informativa afferente i Progetti innovativi	• Trimestrale • Trimestrale • Annuale • Annuale • Annuale • Annuale • Annuale • Annuale • Biennale • Ad evento • Ad evento • Ad evento

Funzioni Compliance e AML	• Relazione annuale AML • Relazione annuale Compliance • Rendicontazione trimestrale sulla conformità della Società • Rendicontazione semestrale sul profilo di rischio dei distributori • Pareri di conformità • Informativa su situazioni di particolare gravità e urgenza • Comunicazione delle contestazioni ricevute dal MEF ex artt. 51 D. Lgs 231/07 • Special investigation	• Annuale • Annuale • Trimestrale • Semestrale • Ad evento • Ad evento • Ad evento • Ad evento
Funzione Internal Audit	• Audit Plan • Documento di Pianificazione Pluriennale • Relazione annuale delle attività svolte • Quarterly Report • Relazione sui controlli svolti sulle attività esternalizzate • Comunicazioni su situazioni particolari (informativa urgente)	• Annuale • Triennale • Annuale • Trimestrale • Annuale • Ad evento

SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 - CRR)

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 del Regolamento Europeo n. 575/2013, si riferiscono al Gruppo Bancario Banca AideXa rappresentato dalla Holding di Partecipazione Aidexa Holding S.p.A., la quale detiene una partecipazione totalitaria nel capitale di Banca Aidexa S.p.A (nessuna interessenza di terzi) e partecipa indirettamente al 100% del capitale sociale della società veicolo, inattiva alla data della presente informativa, Aidexa 130 S.r.l..

Dati Anagrafici	
Sede in	Milano
Codice Fiscale	10917090960
Numero Rea	MILANO – MONZA – BRIANZA – LODI 2566271
P.I.	10917090960
Capitale Sociale Euro	444.125
Forma Giuridica	Società per azioni
Società in liquidazione	No
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento	No
Appartenenza a un gruppo	SI
Denominazione della società capogruppo	AIDEXA
Paese della capogruppo	MILANO

L'esercizio 2024 è stato contraddistinto da un'intensa attività progettuale che ha coinvolto Banca Aidexa e la società Aidexa Holding ha di fatto svolto il ruolo di pura società di partecipazioni, non svolgendo peraltro attività di direzione e coordinamento del gruppo bancario formato da Banca Aidexa S.p.A. e Aidexa 130 S.r.l..

L'area di consolidamento è determinata nel rispetto di quanto previsto dall'IFRS 10 "Bilancio Consolidato". In base a tale principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano presenti. Generalmente, quando un'entità è diretta principalmente per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto. Negli altri casi, invece, la valutazione del controllo è più complessa e implica un maggior uso di giudizio, in quanto è necessario prendere in considerazione tutti i fattori e le circostanze che possono stabilire un controllo sull'entità (controllo di fatto). Nella realtà del Gruppo Aidexa, tutte le entità consolidate sono dirette principalmente per il tramite dei diritti di voto, con la conseguenza che, al fine di stabilire l'esistenza del controllo sulle società controllate e dell'influenza notevole rispetto alle società collegate, non si segnalano situazioni in cui sono stati utilizzati dati della Capogruppo e delle Società consolidate, opportunamente riclassificati ed adeguati per tener conto delle esigenze di consolidamento. Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo del

consolidamento integrale, che prevede l'aggregazione "linea per linea" degli aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico delle situazioni contabili delle società controllate. A tale fine, sono apportate le seguenti rettifiche:

- il valore contabile delle partecipazioni detenute dalla Capogruppo e la corrispondente parte del patrimonio netto sono eliminati;
- non è presente la quota di patrimonio netto dei terzi, in quanto il controllo è pari al 100% delle azioni possedute direttamente ed indirettamente;
- le differenze risultanti dalle rettifiche di cui sopra, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento alla data di primo consolidamento; se negative, sono imputate al Conto Economico;
- i rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intersocietà tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi. I costi e i ricavi di una controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel Conto Economico consolidato fino alla data della cessione, vale a dire fino al momento in cui si cessa di avere il controllo della partecipata.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione - %	Disponibilità voti - %	Valore di bilancio
Banca Aidexa Spa	Milano	Milano	100,00%	100,00%	91.805.403

Aidexa Holding S.p.A. detiene il 100% del capitale sociale di Banca Aidexa S.p.A., che a sua volta detiene una partecipazione totalitaria in Aidexa 130 S.r.l., quale veicolo di cartolarizzazione inattivo. Pertanto, per quest'ultima, Aidexa Holding S.p.A. detiene una partecipazione indiretta che rientra nel perimetro di consolidamento.

Sulla base di quanto disposto dal IFRS 10 e come meglio specificato in premessa della presente sezione, tutte le società sopra menzionate rientrano nel perimetro di consolidamento contabile (che coincide con quello prudenziale).

Per il periodo chiuso al 31 dicembre 2024 non vi sono interessenze di terzi.

Informativa quantitativa

Tabella EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato							

10. CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	55.146.188	55.146.188	55.146.188				
20. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	20.204	20.204	20.204				
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	20.204	20.204	20.204				
30. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA							
40. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	672.238.596	672.238.596	672.238.596				
a) Crediti verso banche	4.103.982	4.103.982	4.103.982				
b) Crediti verso clientela	668.134.614	668.134.614	668.134.614				
c) Titoli di debito							
50. DERIVATI DI COPERTURA							
70. PARTECIPAZIONI							
90. ATTIVITA' MATERIALI	508.382	508.382	508.382				
100. ATTIVITA' IMMATERIALI	10.686.102	10.686.102	10.686.102				3.123.236
- Altre attività immateriali	2.150.000	2.150.000	2.150.000				
110. ATTIVITA' FISCALI	15.467.176	15.467.176	15.467.176				15.127.705
a) Correnti	6.032	6.032	6.032				
b) Anticipate	15.461.144	15.461.144	15.461.144				15.127.705
120. ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE							
130. ALTRE ATTIVITA'	4.119.476	4.119.476	4.119.476				
TOTALE ATTIVITA'	758.186.125	758.186.125	758.186.125				18.250.941
Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato							
10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	669.484.176	669.484.176					
a) Debiti verso banche	14.862.779	14.862.779					
b) Debiti verso clientela	654.621.398	654.621.398					
c) Titoli in circolazione							
20. PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE							
30. PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE							
40. DERIVATI DI COPERTURA							
60. PASSIVITA' FISCALI	-	-					
a) Correnti							
b) Differite							
80. ALTRE PASSIVITA'	30.684.807	30.684.807					
90. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	203.732	203.732					
100. FONDI PER RISCHI E ONERI	1.071.225	1.071.225					
120. RISERVE DA VALUTAZIONE	- 10.939	- 10.939					
150. RISERVE	-35.468.619	-35.468.619					
170. CAPITALE	407.586	407.586					
180. AZIONI PROPRIE (-)							
190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)							
200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	- 3.554.698	- 3.554.698					
TOTALE PASSIVITA'	758.186.125	758.186.125					

Tabella EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

		a	b	c	d	e
		Totale	Esposizioni soggette al			
			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	758.186.125	-	-	-	-
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	-	-	-	-	-
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	-	-	-	-	-
4	Importi fuori bilancio	-	-	-	-	-
5	Differenze di valutazione				-	-
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2				-	-
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore				-	-
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)				-	-
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	-	-	-	-	-
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio				-	-
11	Altre differenze	-	-	-	-	-
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	-	-	-	-	-

Tabella EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
Aidexa Holding SpA	integrale	X					Società di partecipazione
Banca Aidexa SpA	integrale	X					Ente creditizio
Aidexa 130 Srl	integrale	X					Società veicolo per operazioni di cartolarizzazione

SEZIONE 3 – FONDI PROPRI (ART.437 – CRR)

Informativa qualitativa

I fondi propri sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) aggiornato con il Regolamento UE 876/2019 (CRR II) e successivamente modificato con il Regolamento UE 873/2020 e nella Direttiva UE 36/2013 (CRD IV) che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, nonché delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con le circolari n. 285/2013 e n.286/2013 (e relativi aggiornamenti).

I Fondi Propri rappresentano il principale presidio delle perdite inattese degli intermediari finanziari; sono infatti previsti dei requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale, declinati in termini di coefficienti di capitale rispetto ai Risk Weighted Assets (RWA) della Società.

I RWA sono definiti con riferimento ai rischi rientranti nel c.d. Primo Pilastro (specificamente Rischio di credito e controparte, Rischio di mercato e Rischio operativo); AideXa valuta costantemente la propria struttura patrimoniale, sviluppando e utilizzando tecniche di monitoraggio e di gestione dei rischi regolamentati.

I Fondi Propri sono costituiti dalla somma di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1), Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2), al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.

Il Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), è composto dal Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1):

- il Common Equity Tier 1 è rappresentato dalla somma del capitale versato, le riserve, gli strumenti innovativi di capitale, l'utile del periodo, i filtri prudenziali positivi del Capitale primario di classe 1 da cui viene dedotta la somma delle seguenti componenti negative: azioni proprie, avviamento, immobilizzazioni immateriali, rettifiche di valore su crediti, perdite registrate negli esercizi precedenti e in quello in corso, rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione, altri elementi negativi, filtri prudenziali negativi del Capitale primario di Classe 1;
- l'Additional Tier 1, costituito dagli altri elementi in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità dell'impresa (going concern), è soggetto al rispetto di alcuni importanti criteri, fra i quali la subordinazione rispetto ai restanti creditori della Società (inclusi i depositanti e i creditori subordinati), la mancanza di un obbligo di distribuire dividendi e la durata perpetua. Vengono in genere ricompresi in tale componente gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che vengono computate nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri. Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è rappresentato dalla differenza tra la somma delle seguenti componenti positive: riserve da rivalutazione, strumenti innovativi di capitale non computabili nel Capitale primario di classe 1, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate, plusvalenze nette su partecipazioni, eventuale eccedenza delle rettifiche di valore complessivo rispetto alle perdite attese, filtri prudenziali positivi e la somma delle seguenti componenti negative: minusvalenze nette su partecipazioni, altri elementi negativi, filtri prudenziali negativi del Capitale aggiuntivo di classe 1.

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è costituito dagli strumenti patrimoniali in grado di assorbire le perdite nel rispetto delle indicazioni normative previste negli articoli 48 e 52 della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n° 2014/59/UE; tale previsione riguarda, nello specifico, l'ordine con cui le autorità di risoluzione devono procedere alla riduzione e/o conversione delle obbligazioni di un ente in dissesto. Il Capitale di classe 2 (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Rettifiche di valore generiche;

- Detrazioni.

I fondi propri sono quindi calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro “qualità” patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono risultare nella piena disponibilità della Società, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l’intermediario è esposto. In estrema sintesi, i fondi propri sono costituiti dai seguenti macro-aggregati:

1. Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
 - a. Capitale primario di classe 1 (Common equity Tier 1 – CET1);
 - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
2. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio della Società al 31 dicembre 2024 è rappresentato esclusivamente dal Capitale primario di classe 1, costituito dal capitale sociale, dalle riserve e dalla quota del risultato di esercizio, detratti le immobilizzazioni immateriali e le attività fiscali anticipate.

Informativa quantitativa

Di seguito si riportano le informazioni espresse secondo il modello EU CC1 del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dall’Allegato VII del medesimo Regolamento.

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2024	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	95.776.440	P160+P170
	<i>di cui: Azioni ordinarie</i>	407586	P170
2	Utile non distribuiti	-	-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-35.479.558	P120+P150
		-	-
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	P190
EU-5a	Utile di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		P200
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	60.296.882	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)		- Voce dell'attivo 100 (al netto dell'avv. e del calcolo del RE 2176/2020)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 5.273.236	A100
9	Non applicabile		-

10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-15.127.705	A110b
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importosuperiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20	Non applicabile	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	-
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-
24	Non applicabile	-	-
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-3.554.698	-
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-
26	Non applicabile	-	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari	-	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-23.955.639	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	36.341.244	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	-
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			

37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
41	Non applicabile	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	36.341.244	-
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
54a	Non applicabile	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
56	Non applicabile	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	36.341.244	-
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	162.817.577	-
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	22,32%	-
62	Capitale di classe 1	22,32%	-
63	Capitale totale	22,32%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,70%	-
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	-
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>		-

67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,50%	-
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		-
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,20%	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	12,12%	-
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile	-	-
70	Non applicabile	-	-
71	Non applicabile	-	-
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
74	Non applicabile	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	333.439-	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile Modello flessibile. Le righe devono corrispondere allo stato patrimoniale incluso nel bilancio sottoposto a revisione contabile degli enti. Le colonne sono mantenute fisse, a meno che l'ente abbia lo stesso ambito di consolidamento contabile e prudenziale, nel qual caso le colonne a) e b) sono riunite

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento Tabella EU CC1
1	10. CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	55.146.188	55.146.188	
2	20. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	20.204	20.204	

3	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
4	b) Attività finanziarie designate al fair value			
5	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	20.204	20.204	
6	30. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA			
7	40. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	672.238.596	672.238.596	
8	a) Crediti verso banche	4.103.982	4.103.982	
9	b) Crediti verso clientela	668.134.614	668.134.614	
10	c) Titoli di debito			
11	50. DERIVATI DI COPERTURA			
12	60. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA (+/-)			
13	70. PARTECIPAZIONI			
14	80. RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI			
15	90. ATTIVITÀ MATERIALI	508.382	508.382	
16	100. ATTIVITÀ IMMATERIALI	10.686.102	10.686.102	8
17	- Avviamento	2.150.000	2.150.000	
18	- Altre attività immateriali			
19	110. ATTIVITÀ FISCALI	15.467.176	15.467.176	10
20	a) Correnti	6.032	6.032	
21	b) Anticipate	15.461.144	15.461.144	
22	120. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE			
23	130. ALTRE ATTIVITÀ	4.119.476	4.119.476	
24	Totale Attivo	758.186.125	758.186.125	

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento o prudenziale	Riferimento Tabella EU CC1
25	10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	669.484.176	669.484.176	
26	a) Debiti verso banche	14.862.779	14.862.779	
27	b) Debiti verso clientela	654.621.398	654.621.398	
28	c) Titoli in circolazione			
29	20. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE			

30	30. PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE			
31	40. DERIVATI DI COPERTURA			
32	50. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA (+/-)			
33	60. PASSIVITA' FISCALI			
34	a) Correnti			
35	b) Differite			
36	70. PASSIVITA' ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE			
37	80. ALTRE PASSIVITA'	30.684.807	30.684.807	
38	90. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	203.732	203.732	
39	100. FONDI PER RISCHI E ONERI	1.071.225	1.071.225	
40	110. RISERVE TECNICHE			
41	120. RISERVE DA VALUTAZIONE	-10.939	-10.939	
42	130. AZIONI RIMBORSABILI			
43	140. STRUMENTI DI CAPITALE			
44	145. ACCONTI SU DIVIDENDI			
45	150. RISERVE	-35.468.619	-35.468.619	3
46	160. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	95.368.854	95.368.854	1
47	170. CAPITALE	407.586	407.586	1
48	180. AZIONI PROPRIE (-)			
49	190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)			
50	200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	-3.554.698	-3.554.698	EU-25a
51	Totale Passivo	758.186.125	758.186.125	
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI				
52	Variazione del proprio merito creditizio			
53	Rettifiche di valore dovute ai requisiti di vigilanza per valutazione prudente			
54	Rettifiche di valore supplementari per copertura insufficiente delle esposizioni deteriorate			
55	Capitale proprio totale			

Di seguito si riportano le informazioni richieste relativamente alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale, sulla base di quanto stabilito dall'Allegato EU CCA del Regolamento 637/2021

		31/12/2024
1	Emittente	Banca Aidexa SpA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	n.a.
2a	Collocamento pubblico o privato	Legge Italiana
3	Legislazione applicabile allo strumento	Common Equity Tier 1
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Common Equity Tier 1
	Trattamento regolamentare	Singolo ente e sub-consolidamento
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e sub-consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie

8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	100
9	Importo nominale dello strumento	n.a.
EU-9a	Prezzo di emissione	n.a.
EU-9b	Prezzo di rimborso	
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	18/12/2020
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	31/12/2030
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	n.a.
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	n.a.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	n.a.
	Cedole/dividendi	n.a.
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	n.a.
19	Esistenza di un "dividend stopper"	n.a.
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	n.a.
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	n.a.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	n.a.
22	Non cumulativo o cumulativo	n.a.
23	Convertibile o non convertibile	n.a.
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	n.a.
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	n.a.
26	Se convertibile, tasso di conversione	n.a.
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	n.a.
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	n.a.
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	n.a.
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	n.a.
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(n)	n.a.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	n.a.
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	n.a.
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n.a.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	n.a.
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	n.a.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	n.a.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	n.a.
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n.a.
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	n.a.

Di seguito viene riportata l'informativa prevista dal documento EBA/GL/2020/12 secondo il modello IFRS 9

Modello quantitativo						
		31/12/2024	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2023	...
	Capitale disponibile (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	36.341.244	37.686.977	25.557.079	31.528.152	
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo					
3	Capitale di classe 1	36.341.244	37.686.977	25.557.079	31.528.152	
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo					
5	Capitale totale	36.341.244	37.686.977	25.557.079	31.528.152	

6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo					
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	162.817.577	143.244.573	119.622.646	92.680.093	
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,32%	26,31%	21,36%	34,02%	
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo					
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,32%	26,31%	21,36%	34,02%	
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo					
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,32%	26,31%	21,36%	34,02%	
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo					
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	739.706.132	636.169.120	523.331.701	371.988.465	
16	Coefficiente di leva finanziaria	4,91%	5,92%	5,06%	8,86%	
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					

17°	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo					
-----	---	--	--	--	--	--

SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 – CRR)

Informativa qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività. In tale contesto la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Pillar I: credito e controparte, mercato, operativo), dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato, per importo e composizione, alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta, inclusi i rischi di Pillar II.

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) la Società effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi cui la Società è potenzialmente esposta e valutarne la rilevanza. L'insieme dei rischi individuati come rilevanti per la Società viene confrontato con l'elenco disponibile nella circolare 285/13 di Banca d'Italia. Il risultato dell'attività è rappresentato dall'elencazione dei rischi che impattano sull'operatività aziendale e delle relative fonti);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi: si associa a ciascun rischio individuato le metodologie e gli strumenti da utilizzare ai fini della loro quantificazione o valutazione qualitativa; successivamente si procede alla misurazione dei rischi quantitativi e si svolgono le analisi di stress; con riguardo ai rischi rilevanti non quantificabili, si provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza e dei presidi interni di controllo e mitigazione;
- misurazione Capitale Interno Complessivo: determinazione del Capitale Interno complessivo e attività di confronto tra capitale interno complessivo ed il capitale complessivo, sia in ottica attuale che prospettica, svolta secondo l'approccio "building block" che consiste nel sommare il Capitale Interno a fronte dei rischi di "Primo" e "Secondo Pilastro" non tenendo pertanto in considerazione l'effetto di diversificazione tra i rischi, secondo un approccio prudenziale
- Riconciliazione tra Capitale Complessivo e Fondi Propri: nel caso in cui il Capitale Interno Complessivo risulti inferiore ai requisiti regolamentari, viene valutato se il ridotto fabbisogno è giustificato qualitativamente dalla diversa metodologia utilizzata nelle misurazioni (ad esempio, per la diversità dei modelli di calcolo utilizzati o per le eventuali tecniche di controllo e attenuazione adottate), rivedendo, se del caso, i modelli utilizzati alla luce dei risultati ottenuti. Nella determinazione del Capitale Complessivo e il successivo confronto con i Fondi propri, si valuta se le eventuali maggiori fonti utilizzate nel computo del Capitale Complessivo, in aggiunta rispetto a quanto compone i Fondi Propri, siano caratterizzate da adeguate qualità patrimoniali. La valutazione dell'adeguatezza

patrimoniale – confronto tra il Capitale Interno Complessivo e i Fondi Propri – viene effettuata con cadenza trimestrale, con eventuale rivalutazione “ad evento” in caso di cambiamenti rilevanti a livello organizzativo e/o strategico;

- Autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale: identificazione delle aree del processo ICAAP/ILAAP suscettibili di miglioramento (con riferimento al sistema dei controlli sui rischi rilevanti e sul rischio di liquidità, metodologie utilizzate, adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo, gestione del rischio di liquidità); pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale, della liquidità od organizzativo.

Rischio	Rilevanza (SI/NO)	Approccio di valutazione/misurazione (quantitativo/qualitativo)	Assorbimento di capitale (SI/NO)	Metodologia di valutazione/misurazione adottata ai fini ICAAP
RISCHIO DI CREDITO	SI	QUANTITATIVO	SI	STANDARD
RISCHIO DI MERCATO	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO OPERATIVO	SI	QUANTITATIVO	SI	METODO BASE
RISCHIO DI CONTROPARTE	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	SI	QUANTITATIVO	SI	APPROCCIO ABI-PWC
RISCHIO PAESE	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO DI TRASFERIMENTO	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	SI	QUANTITATIVO	SI	SIMPLIFIED SA - EBA/RTS/2022/09 + EBA/GL/2022/14
RISCHIO DI DIFFERENZIALI CREDITIZI	SI	QUANTITATIVO	SI	CSRBB RELATIVO AL PORTAFOGLIO TITOLI
RISCHIO DI LIQUIDITA'	SI	QUANTITATIVO	NO	LIQUIDITY STRESS TEST
RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI	SI	QUALITATIVO	NO	ANALISI IMPATTI ECONOMICO PATRIMONIALI DELLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE
RISCHIO REPUTAZIONALE	SI	QUALITATIVO	NO	N/A
RISCHIO DI TASSO DI CAMBIO	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA	SI	QUANTITATIVO	NO	MONITORAGGIO COEFFICIENTE DI LEVA
RISCHIO INFORMATICO	SI	QUALITATIVO	NO	CONTROLLO ED ATTENUAZIONE
RISCHIO COMPLIANCE E RICICLAGGIO	SI	QUALITATIVO	NO	CONTROLLO ED ATTENUAZIONE
RISCHIO STRATEGICO	SI	QUALITATIVO	NO	CONTROLLO ED ATTENUAZIONE
RISCHIO DI OUTSOURCING	SI	QUALITATIVO	NO	CONTROLLO ED ATTENUAZIONE
RISCHIO MODELLO	SI	QUANTITATIVO	NO	MONITORAGGIO
RISCHIO RESIDUO	SI	QUALITATIVO	NO	MONITORAGGIO
RISCHI ESG	SI	QUALITATIVO	NO	MONITORAGGIO

Informativa quantitativa

Adeguatezza patrimoniale

Modello EU KM1: metriche principali

		31/12/2024	30/06/2024
	Fondi propri disponibili (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	36.341.244	37.686.977
2	Capitale di classe 1	36.341.244	37.686.977
3	Capitale totale	36.341.244	37.686.977
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	162.817.577	143.244.573
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	22,32%	26,31%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	22,32%	26,31%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	22,32%	26,31%
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,20%	1,50%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,20%	0,80%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,70%	1,10%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,20%	9,50%
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)		
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)		
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,50%	
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)		
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)		
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,00%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,20%	12,00%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	12,12%	16,81%
13	Misura dell'esposizione complessiva	739.706.132	636.169.120
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	4,91%	5,92%
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	89.202.472	102.852.191
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	48.457.490	43.911.478
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	18.549.672	27.631.597
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	29.907.817	16.279.881
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	298,26%	631,77%

18	Finanziamento stabile disponibile totale	641.703.042	553.243.295
19	Finanziamento stabile richiesto totale	463.653.330	379.003.544
20	Coefficiente NSFR (%)	138,40%	145,97%

Adeguatezza Patrimoniale

Aggregato - Descrizione	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		134.215.508	
A. 1 Rischio di credito e di controparte	758.186.125	134.215.508	
1. Metodologia standardizzata	758.186.125	134.215.508	
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	
2.1 Base	-	-	
2.2 Avanzata	-	-	
3. Cartolarizzazioni	-	-	
di cui con metodologia IRB	-	-	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1 Rischio di credito e di controparte			10.737.241
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-
B.3 Rischio di regolamento			-
B.4 Rischi di mercato			-
1. Metodologia standard			-
2. Modelli interni			-
3. Rischio di concentrazione			-
B.5 Rischio operativo			2.288.166
1. Metodo base			2.288.166
2. Metodo standardizzato			
3. Metodo avanzato			
B.6 Altri elementi del calcolo			
B.7 Totale requisiti prudenziali			13.025.406
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		162.817.577	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		22,32%	
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		22,32%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		22,32%	

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	162.817.577
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

Il CET1 Ratio al 31/12/2024 è pari al 22,32%% dei RWA. Data l'assenza di componenti rientranti nell'Additional Tier 1 e nel Tier 2, anche il T1 Ratio e il TCR risultano a fine 2024 pari al 22,32%.

SEZIONE 5 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 – CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di un'operazione avente a oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi OtC, operazioni PcT, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione.

Allo stato il rischio in esame non risulta sussistente, stante la prospettata operatività della Società.

SEZIONE 6 – INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 – CRR)

Informativa qualitativa

La Società è esposta al rischio che la controparte affidata non sia in grado di far fronte agli obblighi contrattuali esponendo così la Società stessa a possibili perdite future.

Per il computo del Capitale Interno a fronte del rischio di credito, coerentemente a quanto previsto dalla Circolare 285/2013 per gli intermediari di classe 3, verrà utilizzata la metodologia standard secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE N.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR) definita per il calcolo dei requisiti di Primo Pilastro.

La misurazione del rischio di credito ai fini prudenziali avviene alla luce degli obblighi previsti per gli intermediari di classe 3, utilizzando il Metodo standardizzato, proposto da Banca d'Italia anche ai fini del Primo Pilastro, che prevede l'applicazione di coefficienti di ponderazione all'esposizione, per cassa o di firma, in funzione dei seguenti driver:

- rango dell'esposizione, azione, subordinato/ibrido, bond senior unsecured, junior;
- valutazione creditizia (rilasciata eventualmente da un ECAI riconosciuta) della controparte, ovvero; - classificazione dell'esposizione nel pertinente portafoglio regolamentare (Amministrazioni Centrali, Amministrazioni regionali e locali, Organismi del settore pubblico, Intermediari vigilati, Imprese e altri soggetti, Esposizioni al dettaglio, ecc.) in base alle regole prudenziali che guardano alla controparte ovvero alla tipologia di strumento.

La misurazione del rischio di credito attuale richiede la:

- rilevazione delle posizioni classificate nel portafoglio immobilizzato;
- rilevazione e distinzione, per singola controparte, fra posizioni in bonis e deteriorate;
- verifica che, per le posizioni deteriorate (parte non garantita), che il valore delle rettifiche di valore sia superiore o inferiore al 20%;
- classificazione delle posizioni in bonis e deteriorate per cassa, nella pertinente classe regolamentare considerando eventuali garanzie prudenzialmente riconosciute;
- rilevazione delle esposizioni fuori bilancio rappresentate dalle garanzie rilasciate ed impegni ad erogare;

- determinazione del valore ponderato di rischio (RWA) delle esposizioni per cassa e fuori bilancio mediante applicazione dei rispettivi fattori di ponderazione alle diverse classi di portafoglio;
 - Esposizioni verso enti: 20%
 - Esposizione verso imprese: 100%
 - Esposizione al dettaglio (PMI): 57,14% (il requisito patrimoniale del 75% viene moltiplicato per un supporting factor: del 76,19%)⁴
 - Esposizioni in stato di default (derivanti da rettifiche di valore su crediti specifiche pari ad almeno il 20 % della parte non garantita dell'esposizione): 100%
 - Esposizioni in stato di default (derivanti da rettifiche di valore su crediti specifiche inferiori al 20 % della parte non garantita dell'esposizione): 150%.
- calcolo del requisito patrimoniale (capitale interno) per le esposizioni ponderate di rischio (RWA) moltiplicando per l'8% gli RWA come sopra determinati.

La Società svolge un controllo permanente sulla qualità del portafoglio creditizio, sia per obblighi regolamentari, sia per finalità gestionali interne. La clientela viene classificata, utilizzando l'approccio per transazione consentito per i portafogli retail, in esposizioni "in bonis", suddivise a loro volta in stadio 1 e stadio 2, ed "esposizioni deteriorate", che costituiscono lo stadio 3 previsto dal principio IFRS 9.

Le esposizioni "in bonis" vengono classificate nelle seguenti categorie:

- stadio 2 esposizioni che presentano importi scaduti da oltre 30 giorni, ovvero posizioni oggetto di azioni di forbearance relative a esposizioni performing;
- stadio 1 le altre esposizioni in bonis non classificate a stadio 2.

Le attività deteriorate, che costituiscono lo stadio 3, vengono ricondotte nelle seguenti categorie:

- esposizioni che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità;
- attività ristrutturate;
- inadempienze probabili: esposizione (diverse da quelle classificate tra le sofferenze) verso soggetti per i quali sussiste l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: esposizione verso una controparte in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazione equiparabile, indipendentemente dalla previsione di perdita formulata dalla Società e dalla presenza di garanzie.

L'elemento temporale inerente all'attualizzazione del credito deteriorato è determinato sulla base delle informazioni disponibili. Ai fini del monitoraggio e contenimento del rischio di credito la Società monitora appositi indicatori rilevanti volti a segnalare potenziali situazioni di criticità.

⁴ Art. 501 CRR 575/2013, Art 501.1: "I requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI sono moltiplicati per un fattore di 0,7619.

La categoria forbearance è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti appartenenti sia alle Performing Exposures (sotto-categoria dei bonis) sia alle Non-Performing Exposures (sotto-categoria delle esposizioni non performing). Si tratta di esposizioni creditizie per le quali siano state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore validate attraverso la compilazione di un questionario compilato dal cliente e una valutazione creditizia sulla base dei dati più aggiornati (bilancio, banche dati e conti correnti). In caso di Forbearance, la soglia d'allarme viene abbassata rispetto ai 90 giorni previsti nella definizione di default. I tempi di uscita dalla condizione di forbearance performing sono pari ad almeno due anni. La verifica delle condizioni è fatta, una volta trascorso il probation period, al momento della prima segnalazione utile. Qualora tali condizioni non venissero soddisfatte, la verifica per l'uscita dal forbearance viene ripetuta almeno dopo un trimestre, o comunque in occasione della nuova segnalazione.

Per l'uscita dal forbearance non-performing, vale invece quanto specificato all'art. 157 degli ITS EBA, e pertanto, dopo un anno dalla rinegoziazione, in presenza di pagamenti regolari ed in assenza di dubbi sulla solvibilità del debitore, un'esposizione può tornare ad essere classificata come performing pur rimanendo per ulteriori due anni (probation period) classificata tra le esposizioni forbearance.

Il 28 settembre 2016 l'EBA ha pubblicato gli "Orientamenti sull'applicazione della definizione di default" (EBA/GL/2017/07) che insieme al successivo Regolamento Delegato (UE) 2018/171 della Commissione sulla soglia di rilevanza per le esposizioni creditizie in arretrato (RTS (EU) 2018/171), costituisce il pacchetto normativo noto come "Nuova Definizione di Default".

La nuova regolamentazione, entrata in vigore lo scorso 1 gennaio 2021, introduce alcune innovazioni normative, fra cui:

- una nuova soglia di materialità oggettiva per la valutazione della rilevanza dell'arretrato/ sconfinco del cliente, costituita da una componente assoluta (100 euro per i clienti Retail; 500 euro per i non-Retail) ed una relativa (1% dell'esposizione complessiva in bilancio);
- un periodo obbligatorio di almeno 90 giorni consecutivi di regolarità ed assenza di eventi di default per il rientro in "Bonis" del cliente (c.d. "Probation Period");
- la presenza di determinate condizioni oggettive e/o soggettive per la propagazione del "contagio" dello status di default nell'ambito delle obbligazioni creditizie congiunte e dei gruppi di clienti connessi;
- un nuovo criterio oggettivo per la classificazione a Inadempienza Probabile delle misure di forbearance, laddove le stesse si configurino come "ristrutturazioni onerose" (ovvero quando la riduzione dell'obbligazione finanziaria per il cliente, supera la soglia dell'1% nel rapporto tra Valore Attuale Netto del credito prima e dopo l'applicazione della misura di forbearance).

Le rettifiche di valore per i crediti sono state calcolate applicando la metodologia definita dalla Società che prevede quanto segue:

- Il modello di PD prevede il calcolo e l'applicazione della Probabilità di Default, funzione della PD di all'origine, corretta in base allo staging e con l'obiettivo di incorporare la componente forward looking;

-
- Per quanto riguarda il parametro di LGD, il modello prevede un valore differenziato sulla base della presenza o meno della garanzia e classe amministrativa; come da indicazioni regolamentari, viene applicato il valore del 45% alla componente non garantita dell'esposizione, tale valore aumenta al 60% per i crediti UTP e al 90% per le sofferenze; per queste ultime, in aggiunta, viene previsto uno stress del 5% sulla parte garantita al fine di coprire l'eventuale rischio di mancata escussione delle garanzie in essere.

Relativamente al rischio di credito, questo appare al 31 dicembre 2024 contenuto, in linea rispetto alle stime di piano e ulteriormente mitigato dalla composizione del portafoglio in essere con una sempre più importante componente di credito garantito. Durante il 2024 l'offerta dei prodotti si è ulteriormente arricchita con mutui chirografari garantiti da garanzie o controgaranzie Confidi o Medio Credito Centrale, a durate maggiori che possono arrivare fino a 60 mesi.

Informativa quantitativa

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
		Valore contabile lordo / importo nominale							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		In bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischi di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate	
Di cui fase 1	Di cui fase 2																Di cui fase 2
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	55.161.331	55.161.331	-	-	-	-	-16.262	-16.262	-	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	579.662.844	557.759.561	21.903.283	59.584.837		59.584.837	-3.605.009	-2.730.341	-874.667	-11.971.332		-11.971.332		387.525.705	39.402.317	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
040	Enti creditizi	4.103.982	4.103.982	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
050	Altre società finanziarie	38.880	106	38.773	8.113	-	8.113	-2.296	-2	-2.294	-1.541	-	-1.541	-	-	6.490	
060	Società non finanziarie	569.872.314	548.074.562	21.797.752	58.985.216	-	58.985.216	-3.558.524	-2.689.639	-868.885	-11.813.165	-	-11.813.165	-	385.948.661	39.387.674	
070	di cui PMI	562.443.583	540.645.831	21.797.752	55.476.047	-	55.476.047	-3.546.879	-2.677.994	-868.885	-11.396.636	-	-11.396.636	-	383.474.544	36.359.794	
080	Famiglie	5.647.669	5.580.911	66.758	591.508	-	591.508	- 44.189	- 40.701	- 3.488	- 156.626	-	- 156.626	-	1.577.044	8.153	
090	Titoli di debito	48.567.278	48.567.278	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	48.567.278	48.567.278	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	1.920.948	1.920.948	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	1.920.948	1.920.948	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
210	Famiglie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
220	Totale	685.312.401	663.409.118	21.903.283	59.584.837	59.584.837	- 3.605.009	-2.730.341	-874.667	- 11.971.332	-11.971.332		1.158.525.955	115.164.427		

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		a
		VALORE CONTABILE LORDO
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	-
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	-
030	Deflussi da portafogli deteriorati	-
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	-
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	-
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	59.584.837

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
	di cui in stato di default		di cui hanno subito una riduzione di valore						
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	9.476.197	3.900.913	3.900.913	3.900.913	- 212.244	-665.559	8.528.815	2.492.716
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
060	Società non finanziarie	9.466.938	3.861.268	3.861.268	3.861.268	- 211.779	- 650.390	8.520.662	2.484.563
070	Famiglie	9.258	39.645	39.645	39.645	- 464	-15.169	8.153	8.153
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Totale	18.952.393	7.801.826	7.801.826	7.801.826	-424.487	- 1.331.118	17.057.629	4.985.432

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che nonsono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90giorni ≤180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni <=5 anni	Scadute da > 5 anni <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	55.161.331	55.161.331	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	579.662.844	569.308.332	10.354.512	59.584.837	5.099.283	16.520.534	23.275.377	12.378.125	2.311.519	-	-	59.584.837
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	4.103.982	4.103.982	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	38.880	106	38.773	8.113	-	-	-	8.113	-	-	-	8.113
060	Società non finanziarie	569.872.314	559.612.301	10.260.013	58.985.216	5.076.814	16.328.187	22.930.946	12.345.017	2.304.252	-	-	58.985.216
070	di cui PMI	562.443.583	552.183.570	10.260.013	55.476.047	5.076.814	13.802.927	21.974.530	12.317.525	2.304.252	-	-	55.476.047
080	Famiglie	5.647.669	5.591.943	55.725	591.508	22.469	192.347	344.431	24.995	7.267	-	-	591.508
090	Titoli di debito	48.567.278	48.567.278	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	48.567.278	48.567.278	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	1.920.948	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	1.920.948	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
210	Famiglie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

220	Totale	1.877.907.054	1.843.096.121	30.969.037	174.645.722	15.275.379	46.843.995	68.525.284	37.073.776	6.927.289	174.645.722
-----	--------	---------------	---------------	------------	-------------	------------	------------	------------	------------	-----------	-------------

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
			Di cui in stato di default				
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.743.539	787.419	787.419	4.743.539	-155.274	-
020	Attività estrattiva	1.217.377	344.919	344.919	1.217.377	-69.138	-
030	Attività manifatturiera	198.552.025	17.170.762	17.170.762	198.552.025	-4.416.907	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3.904.652	1.127.991	1.127.991	3.904.652	-286.553	-
050	Approvvigionamento idrico	5.993.344	-	-	5.993.344	-44.576	-
060	Costruzioni	90.094.627	4.817.978	4.817.978	90.094.627	-1.587.606	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	196.935.949	23.575.408	23.575.408	196.935.949	-5.998.272	-
080	Trasporto e stoccaggio	30.434.380	2.915.509	2.915.509	30.434.380	-812.337	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	19.071.224	2.361.019	2.361.019	19.071.224	-494.158	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	20.549.595	1.608.256	1.608.256	20.549.595	-301.764	-
110	Attività finanziarie e assicurative	4.554.961	332.501	332.501	4.554.961	-78.503	-
120	Attività immobiliari	-	-	-	-	-	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	18.272.687	1.024.878	1.024.878	18.272.687	-323.979	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	21.261.524	1.938.343	1.938.343	21.261.524	-487.253	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	1.044.666	52.436	52.436	1.044.666	-16.941	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	5.447.738	472.420	472.420	5.447.738	-120.345	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	2.104.189	167.380	167.380	2.104.189	-35.251	-
190	Altri servizi	4.675.051	287.999	287.999	4.675.051	-142.832	-
200	Totale	628.857.530	58.985.216	58.985.216	628.857.530	-15.371.688	-

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	-	-
030	Beni immobili residenziali	-	-
040	Beni immobili non residenziali	-	-
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	-	-
080	Totale	-	-

SEZIONE 7 – INFORMATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO (ART.453 – CRR)

Informativa qualitativa

Cfr. Sezioni 6 e 8 del presente documento.

Informativa quantitativa

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	105.371.971	-	492.024.081	-	833.598	0,17%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	19.181.925	-	19.354.503	-	3.049.797	15,76%
7	Imprese	52.363.260	1.920.948	18.786.312	1.920.948	16.884.353	89,88%
8	Al dettaglio	484.624.892	-	158.011.913	-	90.376.991	57,20%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	45.384.168	-	9.405.567	-	10.900.921	115,90%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-
15	Strumenti di capitale	20.204	-	20.204	-	20.204	100%
16	Altre posizioni	7.519.217	-	13.842.374	-	7.519.097	54,32%
17	TOTALE	713.726.724	1.920.948	711.444.954	1.920.948	129.584.960	18,21%

Modello EU CR5: metodo standardizzato

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	491.690.642	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-

5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	4.103.982	-	-	-	15.250.434	-	-	-	-
7	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	158.011.913
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	6.323.276	-	-	-	-	-	-	-	-
17	TOTALE	502.117.900	-	-	-	15.250.434,	-	-	-	158.011.913

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio						Totale	Di cui prive di rating
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altri		
		j	k	l	m	n	o	p	q
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	333.439	-	-	-	492.024.081	492.024.081
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	-	-	-	-	19.354.416	19.354.416
7	Imprese	20.707.260	-	-	-	-	-	20.707.260	20.707.260
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	158.011.913	158.011.913
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	6.414.861	2.990.706	-	-	-	-	9.405.567	9.405.567
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	20.204	-	-	-	-	-	20.204	20.204
16	Altre posizioni	7.519.097	-	-	-	-	-	13.842.373	13.842.373

17	TOTALE	34.661.421	2.990.706	333.439	-	-	-	713.365.815	713.365.815
----	--------	------------	-----------	---------	---	---	---	-------------	-------------

SEZIONE 8 – USO DELLE ECAI (ART.444 – CRR)

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale prevedono, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, due metodi: Standardized (STD) e Internal Rating Based (IRB).

Attualmente, il Aidexa determina il requisito in base al metodo Standard, che prevede la ponderazione delle esposizioni creditizie in base all'inclusione in uno dei portafogli regolamentari, definiti in relazione alle caratteristiche del soggetto finanziato o dell'operazione perfezionata con il cliente, cui il Comitato di Basilea riconosce omogenei profili di rischio. La metodologia Standard contempla altresì ponderazioni differenti in base al giudizio di rating espresso da agenzie specializzate (External Credit Assessment Institutions, ECAI), specificamente autorizzate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli regolamentari, non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI.

SEZIONE 9 – INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 – CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini di mitigazione del rischio di Credito, i prodotti offerti alla clientela target sopra identificata nel corso del 2024 sono prestiti nella forma del mutuo chirografario con scadenza 12 mesi, tasso fisso e rateazione mensile, nella versione unsecured, garantito Confidi e con garanzia MCC nel prodotto dedicato alle piccolissime imprese, esteso anche a ditte individuali e società di persone; la versione da 24 fino a 60 mesi con garanzia Confidi, con garanzia MCC o con garanzia Confidi e controgaranzia MCC; per le durate a 48 e 60 mesi disponibile il prodotto a tasso variabile. Nel 2025 si prevede la continua evoluzione dei prodotti e progetti con l'obiettivo di semplificare ed efficientare le attività di lending al crescere anche dei volumi di business attesi e al mutare del contesto economico e del framework di garanzie statali.

Tali garanzie sono le uniche previste all'interno dei regolamenti della Banca.

I contratti garantiti seguono il medesimo processo di valutazione del rischio di credito, che ha come obiettivo la misurazione della capacità da parte della controparte di far fronte agli obblighi contrattuali indipendentemente dalla presenza della garanzia. Le garanzie incidono sulla perdita potenziale in termini di riduzione della "Loss Given Default" (LGD) in linea con l'attenuazione del rischio.

Alla fine del 2024 la Banca ha processato 54 richieste di escussione delle garanzie di pegno da Confidi, per un totale di 8,3 milioni di euro (già liquidate), e 244 richieste di escussione di garanzie da Medio Credito Centrale,

per un totale garanzia di 19,8 milioni di euro (di cui 100 liquidate, per un totale garanzia di 8,3 milioni di euro).

Informativa quantitativa

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
						di cui garantito da derivati su crediti
		a	b	c	d	E
1	Prestiti e anticipazioni	218.982.906	402.491.685	15.839.575	386.652.110	-
2	Titoli di debito	48.567.278	-	-	-	-
3	Totale	267.550.184	402.491.685	15.839.575	386.652.110	-
4	di cui esposizioni deteriorate	11.255.765	36.357.588	980.537	35.377.051	-
EU-5	di cui in stato di default	11.255.765	36.357.588	-	-	-

SEZIONE 10 – ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.443 – CRR)

Informativa qualitativa

L'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate è stata redatta sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni della Parte Otto, Titolo II, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), successivamente integrato dal Regolamento delegato UE 2017/2295 del 4 settembre 2017, dal Regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, della Direttiva (UE) 2019/878 e dal Regolamento di Esecuzione (UE) n.2021/637.

Secondo il dettato normativo, un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (security o collateral) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente. Di conseguenza, le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come la preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere considerate vincolate.

Le attività non vincolate sono le attività non gravate da alcuna restrizione giuridica, contrattuale, normativa o di altro tipo che impedisca all'ente di liquidarle, venderle, trasferirle, assegnarle o, in generale, cederle tramite vendita a fermo o contratto di vendita con patto di riacquisto.

Per quanto riguarda l'ammissibilità delle attività classificate come EHQLA e HQLA non ci sono differenze.

Il totale del valore delle attività “vincolate” rapportato al totale delle attività di Bilancio, misura il “livello di gravame” sulle attività, ovvero il c.d. “asset encumbrance ratio”. Il valore della Banca al 31/12/2024 è pari all’1,47%.

Informativa quantitativa

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	11.142.412				747.043.713	88.635.523		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	20.204	-	20.204	-
040	Titoli di debito					48.567.278	48.567.278	49.134.228	49.134.228
050	di cui obbligazioni garantite								
060	di cui cartolarizzazioni								
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche					48.567.278	48.567.278	49.134.228	49.134.228
080	di cui emessi da società finanziarie								
090	di cui emessi da società non finanziarie								
100	Prestiti								
120	Altre attività	11.142.412				698.456.231	40.068.245		

Modello EU AE3: fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	6.147.770	11.142.412

SEZIONE 11 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445 – CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di mercato è il rischio che il valore o i flussi di uno strumento finanziario cambino per effetto di variazioni di fattori di mercato. Il rischio di mercato riguarda il rischio di tasso di interesse, il rischio di cambio e altri rischi di prezzo.

La Banca non è esposta né attualmente né prospetticamente al rischio di mercato; tuttavia, nel caso in cui tale rischio si manifesti l'approccio metodologico utilizzato sarebbe quello regolamentare standardizzato circ.285/2013 (Parte Seconda - Capitolo 9).

SEZIONE 12 – RISCHIO OPERATIVO (ART.446 – CRR)

Informativa qualitativa

Per maggiori informazioni sulla definizione applicata si rimanda alla Sezione 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 - CRR).

La misurazione del rischio operativo a fini prudenziali viene effettuato da AideXa, sia in ottica attuale che prospettica, alla luce degli obblighi previsti per gli intermediari finanziari iscritti nel nuovo Albo unico, utilizzando il Metodo base (BIA - Basic Indicator Approach), proposto da Banca d'Italia ed utilizzato dalla Società anche ai fini del Primo Pilastro, che consiste nell'applicazione di un coefficiente regolamentare (15%) alla media dei margini di intermediazione non negativi degli ultimi tre esercizi. In considerazione della trasformazione in Banca e del cambio di attività rispetto alla precedente AidexaS.p.A. (ex 106), la misurazione del rischio operativo in ottica attuale prevede, in particolare:

- la rilevazione del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi (calcolato come somma algebrica delle voci da 10 a 100 dello schema del conto economico del bilancio);
- il calcolo della media dei margini di intermediazione non negativi degli ultimi tre esercizi;
- il calcolo del requisito patrimoniale attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare del 15% al valore medio del margine di intermediazione

Il complessivo sistema di gestione di tale fattispecie di rischio, avente come obiettivi principali il contenimento delle perdite operative e il miglioramento dei processi interni ritenuti critici, prevede processi di monitoraggio. Si precisa infatti che la Società per via della sua natura di Fintech ha effettuato numerosi investimenti in ambito software e Sistemi Informativi. A presidio del rischio operativo che può scaturire a seguito del mal funzionamento dei sistemi informativi la Società si è dotata un adeguato processo di verifica e monitoraggio degli incidenti che possono avvenire in tale ambito tramite la predisposizione di appositi piani di trattamento.

In considerazione del peso del prodotto garantito (Confidi o Fondo Centrale di Garanzia) sul totale erogato, risulta particolarmente rilevante per la Banca il rischio di mancata escutibilità legato ad errori di processo o documentazione. A tal fine la Banca ha optato per l'utilizzo di un primario provider esterno per la gestione dell'intero processo di garanzia legato al Fondo Centrale di Garanzia, includendo la fase di eleggibilità, erogazione e monitoraggio delle posizioni. A tal riguardo, il contratto firmato con il service provider garantisce copertura, attraverso apposita assicurazione sottoscritta da quest'ultimo, in caso di errore da parte del provider. In merito alla gestione della garanzia Confidi, tale rischio è stato mitigato tramite la contrattualizzazione di un processo semplificato e la costituzione di un conto in pegno. Durante l'operatività

del 2022 le garanzie portate in escussione hanno dato esito positivo sia lato Confidi che Fondo Centrale di Garanzia così come le ispezioni del Fondo non hanno evidenziato criticità.

Nell'ambito della gestione delle criticità legate ai rischi informatici si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Società, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali.

Informativa quantitativa

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie	a	b	c	d	e
	Indicatore rilevante			Requisito di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	3.990.015	12.521.501	29.251.795	2.288.166	28.602.069
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3 <u>Soggette al metodo TSA:</u>	-	-	-		
4 <u>Soggette al metodo ASA</u>	-	-	-		
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

SEZIONE 13 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448 – CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito “rischio tasso” o IRRBB) si riferisce al rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse. L’esposizione al rischio di tasso di interesse presenta diverse accezioni e declinazioni:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio del Gruppo;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell’inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di base ovvero il rischio legato all’imperfetta correlazione nell’aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

La Società ha adottato quale sistema di valutazione del rischio tasso, l’insieme delle metriche di seguito specificate.

Tale sistema di valutazione del rischio è inoltre sottoposto a revisione periodica da parte della Funzione Internal Audit, in quanto funzione di controllo di terzo livello.

Il sistema di valutazione del rischio tasso deve operare con un livello di analiticità commisurato alla complessità ed alla rischiosità del proprio portafoglio di banking book e deve consentire di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- prospettiva del valore economico (EVE - Economic Value of Equity), che considera l’impatto delle variazioni dei tassi d’interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- prospettiva del margine di interesse (NII – Net Interest Income), rivolta all’analisi dell’impatto che le variazioni dei tassi d’interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d’interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi, rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse. La volatilità dei rendimenti rappresenta comunque un fattore di particolare interesse per l’analisi del rischio tasso in quanto una forte contrazione del margine di interesse potrebbe minare la futura adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario, il Gruppo adotta le seguenti metodologie:

- sensitivity del valore economico (ΔEVE);
- sensitivity del margine di interesse (ΔNII).

L'analisi di sensitivity del margine di interesse permette di catturare la sensibilità del margine a fronte di shock paralleli dei tassi di interesse. La banca calcola la sensitivity del margine di interesse attraverso un approccio a tassi e volumi costanti. Secondo tale modello le poste in scadenza vengono reinvestite a volumi, tassi e scadenze costanti.

L'analisi di sensitivity del valore economico consente di valutare l'impatto sul valore del patrimonio netto per spostamenti (shock) della curva dei rendimenti.

La metodologia applicata al 31/12/2024 per entrambe le analisi è quella prevista dalle nuove linee guida EBA/GL/2022/14 e EBA/RTS/2022/09.

Nel Risk Appetite Framework sono definiti il livello e il tipo di rischio che AideXa è disposta a sopportare per perseguire i propri obiettivi strategici, definiti nel Piano Industriale. Per quanto riguarda il rischio tasso, le metriche sono le seguenti:

- shift sensitivity del valore economico (Delta EVE), in virtù della rilevanza attribuita ad una gestione del banking book in ottica di medio-lungo termine;
- sensitivity del margine (Delta NII) al fine di contemplare gli effetti in una prospettiva di breve periodo (1 anno).

Il Risk Appetite Framework prevede, per ciascuna metrica, la definizione di parametri che rappresentano il livello massimo di rischio che la Società vuole assumere (risk limit), il livello ottimo di rischio che la Società desidera assumere (risk target) e un livello di early warning (risk trigger), al raggiungimento del quale vengono attivate azioni di mitigazione volte ad evitare il raggiungimento del livello limite. La soglia di tolleranza al rischio tasso, definita quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario), è rappresentata dal risk limit.

L'esposizione dovrà in ogni caso essere inferiore al valore identificato dalle autorità di vigilanza, come soglia di allarme per il rischio tasso di interesse nel portafoglio bancario impostato, sulla base della vigente normativa di riferimento.

Con riferimento al rischio di tasso d'interesse, lo stesso è costituito dalla differenza tra incassi e pagamenti previsti nelle diverse fasce di scadenza. Più precisamente, al 31.12.2024 le attività sono costituite principalmente da prestiti con scadenze fino a 5 anni, Titoli di Stato e conti correnti bancari, mentre i debiti sono per lo più rappresentati dalla raccolta attraverso conti deposito retail con scadenze fino a 3 anni e conti a vista.

Informativa quantitativa

Dal punto di vista patrimoniale l'obiettivo del monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nel misurare l'impatto di variazioni dei tassi di interesse sul fair value del patrimonio al fine di preservarne la stabilità. La variabilità del valore economico del patrimonio a seguito di uno shock sui tassi di interesse di mercato viene misurata attraverso una analisi di sensitività a livello di singola operazione come differenza di fair value prima e dopo lo shock indicato.

Nella tabella di seguito riportata si forniscono le variazioni del valore economico patrimoniale calcolate in base ai sei scenari di shock definiti dall'EBA (Parallel up +200bps, Parallel down -200bps, Steepener, Flattener, Short rates up e Short rates down) e le variazioni del margine d'interesse calcolate in base ai due scenari di shock paralleli +/-200bps.

In data 31/12/2024, relativamente al valore economico, lo shock che determina la peggior variazione si verifica nell'ipotesi "Parallel up", mentre relativamente al margine d'interesse lo shock che determina la peggior variazione si verifica nell'ipotesi "Parallel down".

Template EU IRRBB1: stima del rischio di tasso d'interesse del banking book al 31/12/2024. Valori in migliaia di Euro

		A	b	c	d
Shock regolamentari		Sensitivity valore economico		Sensitivity margine d'interesse	
		31/12/2024	31/12/2023	31/12/2024	31/12/2023
1	Parallel up	-2.339	-1.719	-297	470
2	Parallel down	-779	452	-1.024	-1.052
3	Steepener	-2.235	-578		
4	Flattener	693	239		
5	Short rates up	-420	-362		
6	Short rates down	-1.895	378		

SEZIONE 14 – ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONI (ART.449 – CRR)

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2024 è presente un'operazione di cartolarizzazione sintetica con il primo "run" al 31.12.24 approvato da Banca d'Italia e i cui dettagli sono riportati di seguito.

Il portafoglio sul quale la Banca ha costruito la cartolarizzazione sintetica è composto da mutui chirografari erogati a Piccole e Medie Imprese italiane che beneficiano di una garanzia prestata da un Confidi a valere sull'80% di ogni credito, garantita in parte da cash collateral pignato in favore della Banca, a copertura di una prima perdita del portafoglio. L'ammontare del pegno (e della cassa disponibile) è limitato ad una determinata percentuale del portafoglio ('Cap').

La mitigazione del rischio sul portafoglio di esposizioni oggetto della cartolarizzazione sintetica è ottenuta riqualificando la garanzia fornita dal Confidi sul portafoglio stesso.

L'operazione comporta il trattenimento da parte dell'Originator del rischio sul 20% di ogni credito e individua nella prima perdita coperta da pegno la tranche junior e nella restante parte del portafoglio la tranche senior; non sono previste mezzanine.

I controlli a valere sull'operazione sono stati approntati da Banca AideXa metodologicamente ed operativamente e verranno reiterati con periodicità almeno trimestrale lungo tutta la durata dell'operazione di cartolarizzazione sintetica. Essi rientrano a tutti gli effetti nell'ambito dei processi di Banca AideXa relativi alla gestione dei rischi e all'allocazione interna del capitale. I controlli approntati della Funzione di Risk & Compliance sull'operazione in oggetto valgono a verificare nel tempo la coerenza fra rischio di credito trasferito a terzi e i relativi benefici conseguiti sui requisiti patrimoniali. A tal fine sono stati predisposti metodologia e processi per la verifica sia dei test indicati dalla normativa sia di quelli proposti dagli orientamenti delle Autorità in materia.

L'operazione di cartolarizzazione sintetica avviata da Banca AideXa ha determinato una riduzione degli RWA senza generare impatti sul profilo di liquidità.

SEZIONE 15 – POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450 – CRR)

Informativa qualitativa

I sistemi di remunerazione e incentivazione degli intermediari finanziari costituiscono uno strumento volto a garantire una sana e prudente gestione aziendale nel rispetto degli interessi di tutti gli stakeholder, secondo logiche di equità, sostenibilità e competitività.

A tal fine la normativa emanata a livello europeo e nazionale prevede specifici principi e criteri a cui gli intermediari devono attenersi nell'ottica di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione e incentivazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che i sistemi di remunerazione e incentivazione tengano opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato.

Banca AideXa S.p.A. (di seguito la "Società"), nonché l'intero Gruppo (di seguito il "Gruppo"), attribuiscono massima rilevanza al tema delle remunerazioni ed al rispetto della normativa in materia. In conformità alle vigenti disposizioni normative e regolamentari, i sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo vengono definiti e applicati secondo una logica di proporzionalità correlata alla categoria di personale (es. Personale più rilevante e non). In particolare, l'identificazione del personale che ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo (c.d. Material Risk Takers o personale più rilevante) consente di graduare l'applicazione delle politiche di remunerazione e incentivazione in funzione dell'effettivo impatto delle

singole figure aziendali e di assicurare un comportamento prudente da parte dei soggetti le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo.

Le politiche di remunerazione della Società, definite nel rispetto delle disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, prevedono, in particolare, che la remunerazione delle varie categorie di personale è costituita da una componente fissa e da una variabile. Nello specifico:

- la componente fissa della retribuzione è correlata all'esperienza e alle capacità professionali del personale e sarà sufficiente a consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente – e, in casi estremi, anche azzerarsi – in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti. In ogni caso, la componente fissa comprende:
 - la retribuzione annua lorda (cd. "RAL"): valore previsto dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro applicabile (cd. "CCNL") e dal Contratto Integrativo Aziendale (cd. "CIA") e da eventuali indennità di ruolo o accordi ad personam;
 - i benefit: sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I benefit attualmente utilizzati possono comprendere la concessione dell'alloggio e dell'autovettura, le polizze sanitarie vengono comunque concessi in coerenza con la normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente
- la componente variabile deve essere tale da scoraggiare condotte finalizzate al perseguimento di risultati di breve termine che potrebbero essere prodromici di rischi in merito alla sostenibilità e alla creazione di valore in una logica di medio e lungo periodo. A tal fine, tiene in opportuna considerazione logiche di ponderazione dei rischi (patrimoniali, operativi, reputazionali, etc.) e di collegamento della componente variabile con risultati aziendali effettivi e duraturi. Tale componente, inoltre, potrà azzerarsi in considerazione delle evoluzioni economiche e patrimoniali della Società: l'attivazione dei sistemi di incentivazione è collegata al soddisfacimento preliminare di condizioni ("gate") che garantiscano il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti nell'ambito delle procedure di valutazione della propensione al rischio della Società.

La componente variabile e la componente fissa sono opportunamente bilanciate e il loro rapporto, definito in conformità alle Disposizioni di Vigilanza, è puntualmente determinato e valutato in relazione alle caratteristiche aziendali e delle diverse categorie di personale.

La Politica di Remunerazione e incentivazione per l'anno 2024 prevede un rapporto tra remunerazione variabile e fissa di 1:1.

Sulla base dell'art. 434 del CRR, che prevede la possibilità di effettuare un rimando ad altra informativa pubblica, la società si avvale di tale possibilità per completare le informazioni, indicando opportunamente il rimando ai documenti.

Nella Relazione sulla Politica di Remunerazione e Incentivazione consultabile sul sito internet della Società alla sezione Chi Siamo, menu Governance, ove sono incluse tutte le informazioni qualitative in merito alla politica e prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente richieste dall'art. 450 del CRR.

Informativa quantitativa

Tabella EU_REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

Obblighi di informativa al pubblico ex art. 450 CRR lettera h) (i)-(ii): Informazioni quantitative sulla remunerazione per l'esercizio finanziario ripartite per i componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica, i componenti dell'Organo con funzione di gestione, l'Alta Dirigenza e il restante Personale Più Rilevante.

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Numero dei membri del personale più rilevante	9	1	10	1
2	Remunerazione fissa complessiva	126.000	310.000	1.180.578	100.000
3	Di cui in contanti	126.000	310.000	1.180.578	100.000
4	[Non applicabile nell'UE]	-	-	-	-
EU-13	Di cui azioni o partecipazioni al capitale	-	-	-	-
5	Circondamenti collegati alle azioni o	-	-	-	-
EU-58	Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6	[Non applicabile nell'UE]	-	-	-	-
7	Di cui altre forme	-	-	-	-
8	[Non applicabile nell'UE]	-	-	-	-
9	Numero dei membri del personale più rilevante	9	1	10	1
10	Remunerazione variabile complessiva (MBURL)	-	401.301,92	474.483	22.063
11	Di cui in contanti	-	225.150,00	354.150	20.000
12	Di cui differita	-	176.151,92	120.333	2.063
EU-133	Di cui azioni o partecipazioni al capitale	-	-	-	-
EU-134	Di cui differita	-	-	-	-
EU-135	Circondamenti collegati alle azioni o	-	-	-	-
EU-136	Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-137	Di cui differita	-	-	-	-
EU-138	Di cui altre forme	-	-	-	-
EU-139	Di cui differita	-	-	-	-
15	Di cui altre forme	-	-	-	-
16	Di cui differita	-	-	-	-
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	126.000	711.302	1.655.061	122.063

- 1 consigliere esecutivo che ricopre il ruolo di "Chief Operating Officer" è stato tracciato rispettivamente nel cluster "Altri membri dell'alta dirigenza" e "altri membri del personale più rilevante" avendo rinunciato al compenso relativo alla carica come consiglieri

- 1 degli 9 consiglieri non esecutivi hanno rinunciato al compenso relativo alla carica come consiglieri dell'Organo di amministrazione

- Nel cluster "altri membri del personale" più rilevante sono incluse le Funzioni Aziendali di Controllo

- per i membri dell'alta dirigenza e del personale più rilevante è stata calcolata la remunerazione riconosciuta per l'esercizio 2024 inclusa la parte di remunerazione variabile che sarà differita negli anni successivi

Tabella EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente

Obblighi di informativa al pubblico ex art. 450 CRR lettera h) (v)-(vii): Informazioni quantitative sulla remunerazione per l'esercizio finanziario ripartite per i componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica, i componenti dell'Organo con funzione di gestione, l'Alta Dirigenza e il restante Personale Più Rilevante.

Pagina | 75

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

Il suddetto coefficiente è calcolato secondo le regole sancite dal Regolamento (UE) 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 ("CRR II"), che modifica il Regolamento CRR, entrato in vigore il 28 giugno 2021, due anni dopo la data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea.

Il Regolamento sopra menzionato emenda l'articolo 429 del CRR, recependo le prescrizioni del Comitato di Basilea che nel dicembre 2017 ha emesso il "Basel III: Finalising post-crisis reforms". Nella seduta del 15 aprile 2019, il Parlamento Europeo ha approvato nella misura del 3% il requisito minimo per il Leverage ratio nell'ambito del primo pilastro.

In accordo con tale Regolamento, la misura dell'esposizione complessiva è pari alla somma dell'attivo totale (escluse le deduzioni) più il totale delle esposizioni fuori bilancio così ponderate:

- Margini linee di fido revocabili 10%;
- Margini linee di fido irrevocabili 20%;
- Crediti di firma 50%;
- Impegni fuori bilancio 100%.

Sulla base del modello di Business e della relativa struttura dell'attivo patrimoniale e composizione delle forme tecniche di funding, il coefficiente di leva finanziaria risulta essere controllabile internamente attraverso un monitoraggio mensile computato come differenza tra ultimo dato segnalato e variazioni dei saldi dei conti correnti e depositi ed eventuali PCT passivi rispetto a tale data.

La rilevazione del coefficiente di leva finanziaria per il Risk Appetite Framework viene effettuata con periodicità mensile.

Sulla base dell'attuale operatività della Società alla data 31/12/2024 la Società non presenta alcun significativo profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità. Tuttavia, la Società considera il rischio di leva finanziaria eccessiva rilevante in ottica futura, in virtù della futura evoluzione in gruppo Bancario.

SEZIONE 17 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART.451 bis – CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, e può assumere forme diverse, in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato. Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra funding liquidity risk e market liquidity risk.

- Per funding liquidity risk si intende il rischio che una banca non sia nelle condizioni di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna previsti o imprevisti, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa.

- Con market liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Il rischio di liquidità della Banca può essere generato da fattori diversi, sia interni sia esterni, che possono essere divisi in due macrocategorie:

- fattori endogeni: ovvero fattori che originano da eventi negativi specifici della banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di essa da parte del mercato;
- fattori esogeni: ovvero fattori di rischio che originano da eventi negativi causati da shock di mercato non direttamente controllabili da parte della banca.

Con rischio di liquidità si fa principalmente riferimento alla difficoltà (o impossibilità) a reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento. In questo contesto si distingue tra:

- mismatch liquidity risk: ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata;
- contingency liquidity risk: ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Il reperimento dei fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, sia presenti che futuri, si articola secondo diverse modalità:

- utilizzando i flussi in entrata derivanti dai propri asset giunti a scadenza;
- detenendo cash o asset facilmente e prontamente liquidabili;
- ricorrendo a finanziamenti sul mercato interbancario
- ricorrendo alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale (BCE);
-

La composizione delle riserve di liquidità prevede attività che soddisfino le seguenti condizioni:

- basso rischio di credito e di mercato;
- convertibili in contanti in modo facile e immediato con una perdita di valore modesta o nulla;
- stanziabili presso Banche Centrali;
- diverse da un'obbligazione di un'istituzione finanziaria o di un soggetto a questa affiliato, pertanto, con scarsa correlazione con il "wrong way risk";
- quotate in mercati sviluppati e ufficiali, ovvero presenza di un mercato attivo e di grandi dimensioni per la vendita o per le operazioni di pronti contro termine (classic repo e/o buy sell back);

- “non vincolate” ossia non impegnate per coperture di posizioni di negoziazione o impiegate esse stesse a fini di copertura, né designate come garanzia o supporto al credito in operazioni strutturate, o a copertura di costi operativi (come locazioni e stipendi);
- costituite in garanzia presso la banca centrale o un ente del settore pubblico (ESP), senza però essere state utilizzate.

I compiti e le responsabilità in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimessi agli Organi Societari secondo quanto previsto in linea generale dalla Circolare n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione di Aidexa Spa, quale Organo con funzione di Supervisione Strategica è responsabile della determinazione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione del rischio di liquidità;
- l'amministratore Delegato, in quanto Organo con funzione di Gestione e in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo approvate dal CdA;
- il Collegio Sindacale rappresenta l'Organo con funzione di Controllo e, nell'ambito della più ampia attività di verifica dell'integrità del sistema dei controlli interni della Società, assicura che il processo di gestione del rischio di liquidità sia adeguato e conforme ai requisiti previsti dalla normativa.

Il Comitato Asset & Liability Management (ALM) è un organo la cui attività è prettamente finalizzata al presidio di natura tattica e strategica del rischio, per mezzo dell'analisi della posizione della Società ed esplicitazione di adeguate manovre correttive al fine di gestire/minimizzare il rischio di liquidità.

Il Comitato ALM supervisiona il processo di valutazione dei rischi e le questioni regolamentari ad esso connesse. In particolare, tale comitato verifica la gestione e il rispetto dei limiti del rischio di liquidità. A seguito di tali verifiche, il Comitato Rischi propone al Consiglio di Amministrazione della Società gli interventi che ritiene opportuni.

La Società si è adeguata alle disposizioni “Basilea III” che prevedono altresì requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR):

- LCR – Liquidity Coverage Ratio che è calcolato come rapporto tra HQLA (High Quality Liquid Assets), rappresentati prevalentemente dalle Riserve BCE e dai titoli governativi/sovrnazionali, e i cash outflows netti sotto stress a 30 giorni, derivanti dall'applicazione di percentuali di run-off differenziate in base alle controparti e alla tipologia di inflow/outflow;
- NSFR – Net Stable Funding Ratio che è calcolato come rapporto fra ASF (Available Stable Funding), rappresentato dal passivo ponderato in base alla stabilità derivante dalla tipologia di controparte/scadenza/prodotto, e RSF (Required Stable Funding), rappresentato dall'attivo ponderato in base alla quantità di passivo stabile richiesto per il rinnovo delle operazioni;

Il modello complessivo per la gestione del rischio di liquidità si articola in distinti ambiti, differenziati in funzione del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

-
- gestione della riserva di liquidità: ovvero la gestione dello stock adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate e stanziabili presso banca centrale che possono essere prontamente convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità;
 - gestione del rischio di liquidità derivante dall'operatività infra giornaliera: ovvero il rischio derivante dal mismatch temporale tra i flussi di pagamento (con regolamento in cut-off giornalieri o a seguito di disposizioni ricevute dalla clientela) e i flussi in entrata (questi ultimi regolati a diversi cut-off infra giornalieri) che può determinare l'impossibilità di adempiere alle proprie obbligazioni in uscita nel momento in cui vengono richieste per temporanea mancanza di fondi.
 - gestione della liquidità strutturale: ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale superiore a 1 anno, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività ponendo un vincolo alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività a breve termine;
 - gestione della liquidità operativa: ovvero la gestione di risorse atte ad assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) su un orizzonte temporale di breve termine di 3 mesi, mutuata secondo lo schema della segnalazione settimanale a Banca d'Italia;
 - gestione della liquidità a breve: ovvero la gestione di tutti gli eventi che impattano sulla posizione complessiva di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale di 30 giorni, con l'obiettivo del mantenimento di un adeguato rapporto tra le attività di elevata qualità immediatamente monetizzabili e la differenza tra i deflussi e gli afflussi di cassa;
 - gestione della diversificazione delle fonti di finanziamento: ovvero la gestione di particolari fonti e/o canali di finanziamento con l'obiettivo di una suddivisione delle fonti di raccolta.

La Banca effettua un monitoraggio con riferimento ai primi tre cluster sopra citati:

- relativamente alle riserve di liquidità, vengono monitorate nel tempo i livelli delle stesse da parte della Funzione Finance & Accounting. La Funzione Risk Management verifica in modo indipendente il prezzo delle attività considerate nel calcolo delle riserve di liquidità e, laddove vengano applicati degli scarti di garanzia diversi da quelli regolamentari, ne verifica l'adeguatezza. Nello svolgimento delle sue attività, la Funzione Risk Management è tenuta anche a valutare la congruità delle riserve di liquidità al profilo di rischio della Società;
- relativamente al rischio di liquidità infra giornaliera, il monitoraggio e il controllo dei flussi di cassa, con previsione degli andamenti degli stessi all'interno della giornata lavorativa, vengono eseguiti attraverso (i) un apposito cruscotto dove vengono riportate le previsioni a fine giornata per l'operatività della clientela; (ii) evidenze gestionali per la misurazione delle entrate/uscite con riferimento all'operatività della tesoreria banca; (iii) verifica della capacità di far fronte ai propri impegni alle varie scadenze di cut-off con le risorse economiche disponibili;
- relativamente al rischio di liquidità di breve/medio lungo periodo, al fine di individuare eventuali criticità e conseguenti azioni correttive da implementare, vengono predisposti appositi report sui cash flow prospettici a 30 giorni e a 3 mesi rolling.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Banca ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d.

Liquidity Risk Framework. Tale framework, in coerenza con quanto disciplinato in materia dall'Autorità di Vigilanza, è stato definito dalla Funzione Risk Management in base ai diversi scenari di stress atti a valutare l'adeguatezza degli indicatori. Tramite la simulazione di eventi avversi di diversa natura, la Funzione Risk Management valuta su base annuale l'adeguatezza dei sistemi e dei presidi atti a mitigare il rischio di crisi di liquidità, individuando e valutando la tenuta dei principali punti di vulnerabilità della Banca.

Il livello del LCR, calcolato in conformità ai diversi scenari, si attesta su un valore superiore al minimo regolamentare previsto, statuendo la solidità della posizione di liquidità della Banca anche in ipotesi di rischio idiosincratico e sistemico nonché la disponibilità di riserve consistenti ed adeguate ai requisiti regolamentari.

La Società prevede la definizione di un piano di emergenza da attivare in ipotesi di crisi di liquidità (Contingency Funding Plan –CFP) al cui interno risultano chiaramente definite:

- le strategie di intervento e delle azioni da implementare per gestire eventuali crisi di liquidità e garantire la continuità operativa della Società;
- ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte;
- le circostanze che portano alla sua attivazione e di quelle che ne determinano la sua disattivazione.

Informativa quantitativa

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	31.12.2024	30.09.2024	30.06.2024	31.03.2024	31.12.2024	30.09.2024	30.06.2024	31.03.2024
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle Medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					89.202.472	125.928.676	102.852.191	117.678.234
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	235.613.364	222.809.016	176.531.228	154.227.231	34.401.815	33.099.143	26.096.502	22.918.959
3	Depositi stabili								
4	Depositi meno stabili	235.613.364	222.809.016	176.531.228	154.227.231	34.401.814	33.099.143	26.096.501	22.918.959
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	20.431.757	15.524.569	19.282.143	13.667.982	14.055.675	13.311.584	17.814.976	11.298.379
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative								
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	20.431.757	15.524.569	19.282.143	13.667.982	14.055.675	13.311.584	17.814.976	11.298.379
8	Debito non garantito								
9	Finanziamento all'ingrosso garantito								
10	Obblighi aggiuntivi								
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali								
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito								
13	Linee di credito e di liquidità								
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali								
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali								
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					48.457.490	46.410.727	43.911.478	34.217.338
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)								
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	24.570.347	28.352.456	34.939.199	32.098.333	18.547.095	22.581.573	27.627.564	25.599.609
19	Altri afflussi di cassa	12.888	28.611	20.085	10.621	2.577	5.722	4.033	2.156

EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)								
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)								
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	24.583.235	28.381.067	34.959.284	32.108.954	18.549.672	22.587.294	27.631.597	25.601.765
EU-20a	Afflussi totalmente esenti								
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %								
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	24.583.235	28.381.067	34.959.283	32.108.954	18.549.672	22.587.294	27.631.597	25.601.765
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					89.202.472	125.928.676	102.852.191	117.678.234
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					29.907.817	23.823.433	16.279.881	8.615.573
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					298,58%	528,59%	631,77%	1365,88%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile

		a	b	c	d	e
(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	56.742.185				56.742.185
2	Fondi propri	56.742.185				56.742.185
3	Altri strumenti di capitale					
4	Depositi al dettaglio		305.099.913	79.763.310	223.036.045	569.412.945
5	Depositi stabili					
6	Depositi meno stabili		305.099.913	79.763.310	223.036.045	569.412.945
7	Finanziamento all'ingrosso:		50.599.985		9.861.918	15.175.319
8	Depositi operativi					
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		50.599.985		9.861.918	15.175.319
10	Passività correlate					
11	Altre passività:		32.710.178		372.592	372.592
12	NSFR derivati passivi					
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		32.710.178		372.592	372.592
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					0
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura					
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi					
17	Prestiti e titoli in bonis:		87.702.029	72.176.515	427.153.349	385.238.482
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%					

19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		15.078.063			1.507.806
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		72.623.966	72.176.515	427.153.349	383.730.676
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		43.558.405	43.938.937	265.249.651	216.709.272
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui					
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito					
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio					
25	Attività correlate					
26	Altre attività:		29.597.064	4.162.419	48.759.347	78.414.847
27	Merci negoziate fisicamente					
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP					
29	NSFR derivati attivi					
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito					
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		29.597.064	4.162.419	48.759.347	78.414.847
32	Elementi fuori bilancio					
33	RSF totale					
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					138,40%



Marzio Pividori
Amministratore Delegato e Direttore Generale